

progetto colle parole N. N. e non sono nominati, e degli assistenti che da nessuna legge sono posti a carico dello Stato; le spese d'ufficio degl'ingegneri le quali sono state dalla legge poste a carico del bilancio provinciale; indennità per trasferte le quali non sono per anco fatte, e non possono certamente eccedere la somma di 20,000 lire in quest'anno. Ove si provasse dall'esperienza che quelle trasferte saranno maggiori, che non per l'addietro, la Camera potrà autorizzare un maggior assegnamento nel primò bilancio che si presenterà.

Altre osservazioni mi rimarrebbero a fare; ma per ora mi limito alle precedenti, ed appoggiato alle medesime, mantengo le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Non essendo più in numero la Camera, non si può prendere alcuna deliberazione.

Avverto i signori deputati che nella segreteria si trovano i biglietti per l'ammissione alla festa che avrà luogo a Stupinigi.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici pel 1850.

PRIMA TORNATA DELL'11 GIUGNO 1850

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI,

INDI DEL VICE-PRESIDENTE AVVOCATO DEMARCHI.

SOMMARIO. *Lettura del progetto di legge dei deputati Sanguinetti, Corsi ed altri sui permessi di caccia — Relazione sul progetto di legge per addizione di spese al bilancio passivo degli esteri del 1849 — Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici — Categoria 5, Genio civile — Ordine del giorno motivato del deputato Spano G. B. — Spiegazioni del relatore Santa Rosa Teodoro, e del ministro dei lavori pubblici — Approvazione e riduzione — Osservazioni del deputato Barbier alla categoria 4, Ponti e strade — Approvazione — Annullamento della categoria 5, Belle arti — Approvazione delle categorie 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 — Proposta di riduzione del deputato Bertolini alla categoria 13, Pensioni e trattenimenti — Schiarimenti e opposizioni del ministro dei lavori pubblici e del relatore — Approvazione della cifra ministeriale — Annullamento della categoria 14 — Approvazione della categoria 15 — Osservazioni e addizioni del ministro dei lavori pubblici alla categoria 16, Acque, ponti, e strade — Spiegazioni del relatore — Osservazioni dei deputati Mellana, Di Revel e Jacquemoud Giuseppe — Approvazione di cifra ridotta — Osservazioni dei deputati Audisio, San Martino e Franchi sulla cifra per la costruzione di un ponte sulla Stura — Obbiezioni del ministro dei lavori pubblici, del relatore, e del deputato Mellana — Sospensione di deliberazione.*

La seduta è aperta ad un'ora pomeridiana.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

AIRENTI, segretario, espone alla Camera il seguente sunto delle petizioni ultimamente presentate:

3176. Cento cittadini di Alessandria ricorrono con petizione identica a quella segnata col n° 2955, relativa alla pubblicità delle adunanze comunali.

3177. Il sindaco e i consiglieri del comune di Cambiò in Lomellina, esposto come, non ostante la corrosione di molta parte del territorio di quel comune fatta dal Po, si conservi tuttora a suo carico lo stesso primitivo contingente di contributo prediale, divenuto insopportabile a quei contribuenti, chiedono che, fino a tanto che si effettui la perequazione generale dei tributi prediali su giuste basi, le imposte di quel comune vengano interinalmente fissate in conformità di quelle ora sopportate dalla città di Mortara.

3178. Dell'Erra G. B. e ventotto altri albergatori ed osti della città di Vercelli chiedono farsi cessare l'abusiva tolle-

ranza di un gran numero di bettole e taverne apertes in quella città senza la debita autorizzazione.

3179. I sindaci di Volvera, Trana, Piossasco, None, Sangano, Bruino, Candiolo, Castagnole, Viale, Carignano, Piobesi e Cumiana chiedono efficaci provvedimenti contro la ognor crescente devastazione dei boschi e i furti di campagna.

3180. Capriolo Rolando, di Pomaro (provincia di Casale), antico militare dell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella pensione già assegnatagli dal Governo piemontese, e da questo corrispostagli solo per due anni, applicandosi a di lui riguardo il disposto della legge non ha guari emanata su tale materia.

3181. Accamo Paolo, di Sale (provincia di Mondovì) antico militare dell'esercito francese, chiede di essere reintegrato nella pensione già assegnatagli dalla Francia cogli arretrati.

3182. Concone Francesco, avvocato, giudice del mandamento di Vinadio, riferendosi a una sua antecedente petizione, n° 2600, stata riferita in tornata del 4 scorso maggio

dalla Camera, trasmessa al signor guardasigilli, e sulla quale non emanò ancora provvedimento alcuno, fa nuove istanze perchè prima del chiudersi della presente sessione si provveda a migliorare l'infelice condizione dei giudici di mandamento.

5183. Battilana Maria, di Genova, rinnova la sua petizione, n° 5095, diretta ad ottenere straordinariamente la revisione d'un giudicato di condanna pronunciato in odio di Domenico Battilana suo marito.

LETTURA DI UN PROGETTO DI LEGGE DE' DEPUTATI SANGUINETTI ED ALTRI SUI PERMESSI DI CACCIA.

PRESIDENTE. Gli uffici III, IV, V, VI e VII hanno autorizzata la lettura di un progetto di legge presentato dai deputati Sanguinetti, Corsi, Spinola ed altri, concepito nei seguenti termini. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 706.)

Domando al deputato Sanguinetti quando intende di sviluppare il suo progetto di legge.

SANGUINETTI. Io credo di interpretare l'intenzione dei miei colleghi sottoscrittori del progetto, dicendo che stimo conveniente di non assegnare giorno fisso per lo svolgimento delle ragioni che ci hanno indotto a presentarlo e di rimetterci intieramente al beneplacito della Camera e del signor presidente.

Lo scopo principale del nostro progetto nelle attuali circostanze è prettamente finanziario, e spero di dimostrare col calcolo e colle cifre dedotte da dati statistici che dall'adozione del medesimo può ritrarre l'erario più centinaia di mila lire. Tuttavia, siccome fra i gravi ed importanti lavori cui deve incumbere presentemente la Camera, l'occuparsi della caccia potrebbe sembrare meno opportuno, così io spero che se in alcuna delle successive sedute rimarrà uno scampolo, una frazione di tempo da utilizzare, il signor presidente vorrà concedermi la facoltà di parlare senza che io abbia bisogno di chiedergliela.

PRESIDENTE. Sta bene. Trovandosi presente il deputato Bosso, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Bosso presta il giuramento.)

AIRENTI. Sotto i numeri 2796 e 5182 fu dato il sunto alla Camera di due petizioni, colla prima delle quali il causidico Destefanis di Casale, e coll'altra il signor avvocato Concone, giudice di Vinadio, avvalorano con nuovi argomenti le due loro precedenti petizioni 1219 e 2600.

Siccome queste due ultime petizioni già sarebbero state prese in considerazione dalla Camera e trasmesse ai relativi dicasteri, così io spero che tale circostanza basterà a giustificare la domanda d'urgenza che io faccio in favore delle medesime.

(È dichiarata l'urgenza.)

PRESIDENTE. Se vi sono relazioni in pronto darò la parola al signor relatore.

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER MAGGIORI SPESE NEL BILANCIO 1849 DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

DEL CARRETTO, relatore, presenta la detta relazione. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 597.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI PER L'1850.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio attivo del 1850 per il Ministero dei lavori pubblici. Era rimasta la Camera a deliberare sulla categoria 5, del genio civile; questa categoria era stata proposta dal Governo in lire 520,500, la Commissione aveva proposta una riduzione di lire 49,885, per cui si riduceva questa categoria a lire 270,215; in seguito alla discussione che ebbe luogo ieri sulla proposta del deputato Rosellini, il signor relatore aveva aderito di aggiungere alla somma già da esso proposta di lire 49,885 quella di 4,000 pure contemplata nell'articolo 7 della categoria 5, per cui ascenderebbe la riduzione proposta dalla Commissione a lire 53,885.

A questa riduzione si opposero il ministro ed il commissario regio discorrendo sulle due partite principali che la compongono, cioè quella di lire 24,400 che è assegnata per lo stipendio degli assistenti in Sardegna, e quella di 43,200 che erano state assegnate per le spese di trasporto.

Il ministro insistette che venisse mantenuta intera la somma di lire 24,400 assegnata per gli stipendi in Sardegna, che l'altra somma di lire 43,270 fosse almeno mantenuta sino alla cifra di lire 50,000. La discussione è rimasta a questo punto.

Il signor Spano ha la parola.

SPANO G. B. Il signor relatore della Commissione, nel rispondere ieri alle obiezioni che gli si fecero sulla riduzione delle lire 24,400 che proponeva sugli stipendi del personale del genio civile in Sardegna, si estese moltissimo sugli assistenti che colà si pagano dallo Stato, laddove in terraferma sono pagati dalla provincia. Ha certamente egli ragione, in quanto al fatto, ma non lo assiste ugualmente in quanto al diritto: forse il signor relatore non aveva presente la legge di formazione del servizio di ponti e strade in Sardegna. Sui primordii dell'apertura colà della strada reale esistente si formò un corpo di volontari, il quale ammaestrato dagli stessi ingegneri negli elementi di matematica fino alle equazioni di 2° grado nell'algebra, nell'architettura civile, nelle operazioni geodetiche e nei principii infine delle costruzioni stradali, fu destinato ad occupare i posti d'assistente nel servizio, e fu posto a carico delle finanze: a questo corpo appartenni ancor io, e posso parlarne con vera cognizione di causa. La maggior parte di questi assistenti fu promossa ai posti di aiutante e continua a rendere utilissimi servigi al paese: non possono dunque gli assistenti della Sardegna assomigliarsi a quelli del continente; quelli sono veri impiegati fissi del Governo, hanno percorso e devono percorrere una carriera; hanno ricevuto un affidamento di stabilità nell'atto della creazione del corpo, e quindi la loro sorte dev'essere affatto simile a quella degli altri impiegati del genio civile; in terraferma però sono gli assistenti presi d'ordinario fra i capi squadra, e possono dirsi non impiegati fissi, ma giornalieri al servizio delle provincie.

Qui, o signori, è d'uopo intenderci chiaramente: vorremo per uno spirito di gretta economia disconoscere i diritti di tanti individui che tolti con lusinghevoli speranze alle più proficue e luminose carriere per ventisei e più anni hanno fedelmente servito lo Stato? Vorremo noi considerare questi benemeriti veterani del servizio di ponti e strade in Sardegna quali impiegati provvisorii che al primo momento in cui il Governo non ne abbia bisogno si possano senza scrupolo ringraziare?

Signori, quando un uomo ha servito la nazione per sì lungo tempo, quando per questo servizio ha esposta la sua vita, la sua salute, ha trascurato qualunque suo privato interesse, quest'uomo, dico, ha diritto ad avere una posizione fissa e non precaria, ha diritto ad avanzamenti, non a contestazioni sulla sua attuale posizione.

Io parlo, o signori, per intimo convincimento: molti di questi assistenti già nominati aiutanti hanno i meriti, hanno il diritto di venir promossi ingegneri, dove per le speciali cognizioni, per la lunga pratica, renderebbero allo Stato i più utili servizi; tutti gli altri assistenti, poichè entrarono al servizio coerentemente al regolamento di formazione del corpo dei volontari, hanno acquistato un diritto incontestabile ad essere promossi aiutanti.

Questi benemeriti impiegati, o signori, sono i soli che per lunga abitudine possano in qualunque stagione reggere al clima della Sardegna; sono i soli che abbiano potuto studiare il terreno dell'Isola, che conoscano le variazioni dei corsi d'acqua, così varii in Sardegna, e per cui tanti abbagli presero finora colà gli ingegneri nel progettare diversi ponti: l'anima insomma essi sono del servizio. E la Commissione, per risparmiare qualche migliaia di lire, vorrebbe ora disconoscere i loro diritti, e quali impiegati provvisori meramente considerarli? E questa misura ci viene proposta da un personaggio che, sebbene per pochi mesi, ebbe tuttavia in mano la suprema amministrazione delle finanze sarde?

Io quindi concludo respingendo l'economia delle 24,400 lire proposta sul personale del genio civile in Sardegna, perchè contraria allo spirito della legge testè pubblicata sul riordinamento del sistema stradale nell'Isola, e perchè lesiva dei diritti e delle speranze di tanti impiegati benemeriti dello Stato pei lunghi, penosi e fedeli loro servizi; anzi, onde le parole del signor relatore non abbiano un eco doloroso in Sardegna, onde il Parlamento nazionale non sembri consacrare un'ingiustizia, io propongo alle savie deliberazioni della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenuto che gli assistenti del servizio di ponti e strade esistenti in Sardegna e che provengono dal corpo dei volontari colà stabilito con regio brevetto nel principio delle operazioni stradali, non possono venir assimilati agli assistenti di terraferma, e debbono considerarsi quali impiegati regi e stabili con tutti i diritti che ne derivano, passa all'ordine del giorno. »

SANTA ROSA T., relatore. Il signor preopinante ha ammesso il fatto che in terraferma gli assistenti del genio civile siano pagati dalle provincie, ma ha contestato il diritto di applicare questo principio alla Sardegna, e domandò che vengano mantenute a carico dello Stato consimili spese.

Questa sua proposta mi fa specie, inquantochè ieri esso stesso quando temeva che si volesse diminuire nell'Isola il personale del genio civile, invocava pella Sardegna la parità di trattamento colla terraferma. Ora poi che si tratta di pagare quei funzionari, rifiuta la parità di trattamento, ed invoca in favore dell'Isola un favore che crede stabilire colla citazione di un regolamento. Questa, mi si permetterà di osservare, non sarebbe mai una parità. Esso mi ricorda un regolamento fattosi per la Sardegna quando vi si istituì il corpo dei volontari. Vi aveva fatto attenzione. Ed è così vero che me ne prevalgo per dare lettura alla Camera dell'articolo seguente che concerne gli assistenti:

« La paga degli assistenti che occorrerà di delegare in avvenire a termini dell'articolo 21 del presente regolamento, non potrà eccedere le tre lire al giorno per gli assistenti effettivi. Questa paga verrà corrisposta dal regio erario, o

dalle provincie, secondo che la delegazione degli assistenti avrà luogo nell'interesse dell'uno o delle altre, e sarà contemplata con apposito assegnamento nelle finanze. »

Questo è il principio che regolar deve la competenza delle spese per gli assistenti.

In seguito di questo regolamento si pubblicarono altre disposizioni concernenti il personale del genio civile in Sardegna, ma nulla si mutò a questo riguardo, e qui lascio al regio commissario di provarmi il contrario se il potrà.

Nel 1848, nel mese di febbraio, con regio brevetto si aumentò in Sardegna il personale del genio civile, stabilendo in ogni provincia un ingegnere, ed aumentando il numero degli aiutanti e degli assistenti. Ma non bastò quest'aumento, se ne fece ancora un altro progressivo in ampliazione della pianta provvisoria stata fatta dal ministro dei lavori pubblici in esecuzione di quel brevetto.

La Commissione quindi nel procedere all'esame di queste spese non ha potuto a meno di notare questi aumenti del personale, e d'invitare il Ministero a tenerlo nel numero proporzionale colla terraferma, ed applicare l'eccedente nei lavori straordinari.

La Commissione però si domandò: le provincie della Sardegna, nello stato attuale del riparto delle contribuzioni, potrebbero sottostare a questa spesa che dalla legge stessa sarebbero a carico delle provincie? La Commissione ha creduto di far cosa equa interpretando largamente la legge del 12 agosto 1848, ed in un senso favorevole alla Sardegna. Essa opinò che sinchè una nuova legge regolasse il tributo prediale della Sardegna non fosse il caso di accrescere la perenne ingiustizia di far pagare l'imposta prediale eccessiva non da chi è più ricco, ma da chi è meno agiato, ed anche dai poveri. Ciò posto non ha creduto di aumentare le spese provinciali, perchè queste sarebbero interamente state sopportate dall'agricoltore sardo, che è già troppo gravato d'imposte.

Risolta così questa quistione, la Commissione ha fatti i seguenti rilievi. Rilevato come ai numeri 110, 111, 115, 131, 139 e 148 di questa categoria figurino una somma di 4,400 lire, destinata per stipendio ai volontari, non ha però creduto di dover sopprimere queste spese, in quanto che conviene con quanto ha esposto l'onorevole preopinante, cioè che questi volontari erano utilissimi al servizio stradale della Sardegna.

Le sue riduzioni si limiteranno ai seguenti articoli di spese: numeri 108, 116, 119, 122, 125, 128, 126, 130, 138, 145 e 147.

Questi articoli concernono stipendi di 11 assistenti nella somma di 12,100 lire. Fece inoltre la riduzione di lire 4 mila concernenti altri quattro articoli riguardanti stipendi di assistenti che non sono pur anco nominati e figurano nel bilancio colle parole *N. N.*, e questi sono indicati dagli articoli 109, 117, 120 e 154. Infine portò la sua attenzione sull'articolo 121 relativo allo stipendio di un ingegnere che non era per anco nominato, per cui si stanziò una somma di 2500 lire. La Commissione non credette di eliminare la somma intiera di questa categoria, ma eliminò soltanto 1500 lire, ravvisando opportuno di mantenere una somma affinchè il Governo potesse in quest'anno nominarvi l'ingegnere effettivo. Infine propose la riduzione sulle spese d'ufficio che montano a lire 6800. La somma totale delle spese comprese in questo bilancio, sebbene per legge non debbano essere a carico dello Stato, sarebbe di lire 29,800. Se ne dedussero l'ammontare degli stipendi dei volontari che ha creduto di mantenere in Sardegna per favorirla, e le 1000 lire per lo stipendio dell'ingegnere di cui al numero 121. Ne risultò così la proposta economia di lire 24,400.

Premesse queste spiegazioni, la questione si ridusse nel seno della Commissione al punto di vedere se questa somma debba stanziarsi nelle spese ordinarie in aumento del bilancio, finchè una nuova legge sui tributi non pareggi la Sardegna al continente nelle spese a carico dell'erario provinciale; ovvero se debba la stessa somma prelevarsi dall'assegnamento straordinario fattosi alla Sardegna di un milione. Si risolse in questo secondo senso. Queste spiegazioni proveranno che la Commissione favoriva l'interesse della Sardegna; mentre non poneva a carico delle provincie quelle spese, ma proponeva di comprenderle nel bilancio generale dello Stato.

La Commissione, penetrata della necessità di rigenerare e favorire la Sardegna, cercò di favorirla, ma non poté a meno di compiere il suo dovere, e riconobbe questo consistere nel porvi i fatti, le leggi sotto gli occhi. In ora tocca alla Camera di decidere. Mi astengo dal prendere altre conclusioni.

SULIS. Questa questione della cifra di lire 24,400 che da ieri ci occupa, e che minaccia di occuparci lungamente anche quest'oggi, bisogna assolutamente vedere in che consista. O che vuol farsi questo risparmio degli stipendi, o che vuol farsi delle spese d'ufficio. Poc'anzi il signor relatore ci disse che gli stipendi sono salvi, poi ripeté pure che questi stipendi sono da menomare.

Io dico che o si considerino queste 24,400 lire come appartenenti agli stipendi, o come appartenenti a spese d'ufficio, non possono togliersi. Non possono togliersi se si considerano come stipendi, perchè allora bisognerebbe prendere queste lire 24,400 dal milione stanziato per le opere stradali della Sardegna, dichiarato intangibile; ora ha già ieri dimostrato il signor ministro dei lavori pubblici come questa economia sarebbe fittizia perchè facendo delle economie in questo modo, è giuocoforza che il milione venga accresciuto delle lire 24,400 ora tolte; se poi si dice che si debba togliere dalle spese d'ufficio, voi violereste altra legge che è quella del 12 agosto 1848 che venne citata dalla stessa Commissione nel suo rapporto.

Questa legge stabilisce le tre divisioni amministrative della Sardegna: all'articolo 3 sta scritto che le spese relative saranno a carico dell'azienda dell'interno sino a che non si sia provveduto altrimenti con legge speciale.

Ieri il signor relatore ci disse, interpretando questo articolo, come le spese contemplate da esso riguardassero lo stabilimento puro e mero delle divisioni amministrative: però l'articolo 4, che segue a quello sovra citato, è così concepito: «La circoscrizione delle provincie, e dei rispettivi uffici che ne dipendono, la pianta del personale degli stipendi, ed il ripartimento delle spese generali, ed ogni altra disposizione che possa essere necessaria, sarà fatta per decreto reale come è stabilito per le tre prime.»

Ognuno quindi vede come quest'articolo 4 spieghi le spese che sono contemplate nell'articolo 3; ognuno vede come appartengano a questa classificazione di spese contemplate nell'articolo 4 anche quelle d'ufficio d'amministrazione delle stesse provincie, le quali non saranno mai amministrare se manca il personale destinato alle strade.

D'altronde, in virtù dell'articolo 4 di questa legge è stabilito che qualunque nuova organizzazione sullo stanziamento dei carichi provinciali e divisionali debba introdursi per decreto reale.

Ora domanderò al signor relatore se abbia egli decreto reale da comunicarci: vedo che tiene in mano moltissime carte, ma un decreto reale non lo ha certamente; quindi io conchiudo in questo modo: o che l'economia delle lire 24,400 riguarda stipendi del personale e non può assolutamente am-

mettersi questa vantata economia, perchè lede la legge, che ha stanziato un milione per la costruzione delle strade nuove di Sardegna, perchè non è vera economia, giacchè il signor ministro ieri ha provato come sia necessario, ove tolga questa cifra da questo bilancio, metterla per un credito supplementare; o che queste lire 24,400 riguardano le spese d'ufficio, e secondo la legge 1848 è forza che vi preceda un'altra legge da applicarsi con decreto reale, e finora legge non ne abbiamo, decreto reale non vi esiste.

PRESIDENTE. Essendo presente alla seduta il deputato Cabella, lo invito a prestare il giuramento.

(Il deputato Cabella presta giuramento.)

Secondo la premessa che ho fatta, le economie che si pongono sopra questa categoria riguardano tre partite, quindi io credo che sia necessario, siccome vi è contestazione sopra ciascuna di queste partite, di porle ai voti separatamente.

La prima partita sarebbe quella delle lire 4000, di cui al numero 7 della categoria terza, che si dovrebbe poi trasportare nel bilancio delle strade ferrate. Lo stipendio è calcolato in lire 4000 per l'ispettore sovranumerario Giovanni Negretti.

Pongo dunque ai voti questa diminuzione di lire 4000.

(La Camera approva.)

Viene poi l'altra partita che è quella delle lire 24,400 calcolate per gli assistenti di Sardegna, la quale è portata dalla Commissione, ma è propugnata dal signor ministro e da vari altri.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. In sostanza, la Commissione lascia il personale, cioè tutti gli assegni; dunque il servizio potrebbe essere adempiuto, e questa è la cosa essenziale. La questione principale che ora verte, quella si è di stabilire a carico di qual fondo debba ricadere, se cioè a carico delle spese straordinarie specificate in questa categoria, o veramente a carico del milione assegnato alla Sardegna.

Ho detto i motivi per cui mi pare che debba restare in questa categoria e li riassumerò. In sostanza, so che si tratta degli assistenti, ma anche gli assistenti sono stabilmente impiegati; essi sono nominati da un regio brevetto come erano altre volte gli assistenti in terraferma. In terraferma si è cambiato il sistema: ora si tratta di equipararlo e fare che tutto il regno abbia un sistema solo; ma nello stesso tempo ha riconosciuto la Camera il bisogno di dare un nuovo ordinamento al genio civile: è assolutamente necessario di renderlo atto alle nuove istituzioni ed ai nuovi bisogni. Si tratterà dunque di vedere se debbano essere questi assistenti stabili, o se debbano essere solamente assistenti presi all'occasione ed al bisogno dei lavori. Il problema è molto indeterminato finora, ed io, a dir vero, propendo a credere che fino ad un certo numero sia necessario non che utile avere degli assistenti che siano stabilmente impiegati. Questi assistenti esistevano: si è creduto di fare economia licenziandoli a dirittura tutti, e per questo ne è avvenuto un disordine, perchè i lavori restarono senza quella sorveglianza subalterna tanto necessaria. Certamente la sorveglianza è affidata agli ingegneri; ma gli ingegneri non possono prestare la sorveglianza dovuta, massime trattandosi di mettere in esecuzione lavori di fondazione ed opere murali.

Questa continuata assistenza era necessaria per evitare la frode nel lavoro, epperò si sostituirono degli impiegati subalterni facenti funzione di assistenti, cioè facenti funzione di un impiego non esistente.

Questi ingegneri assistenti devono essere applicati al la-

voro, ma cessato il lavoro erano conseguentemente licenziati, ed avvenne che anche i più capaci dovevansi, o licenziare, od applicare ad altro lavoro. Così appunto accadde, e questo modo si trovò utilissimo, perchè, in caso diverso, che ne avverrebbe? Avverrebbe che licenziando gli uomini più capaci i quali appartengono ad una classe di operai, la di cui arte attualmente ha molte applicazioni, e la di cui opera è molto ricercata, sviluppandosi i lavori dappertutto, tanto a carico dello Stato che delle provincie, dei comuni, o dei privati, ne avverrebbe, ripeto, che licenziandoli finito il lavoro, troveranno ad occuparsi altrimenti, ed allorquando saranno richiesti, non sarà fatto di trovare al servizio che i soli meno abili perchè meno ricercati.

Che se si adotterà il sistema di dar loro un altro impiego finiti i lavori principali, si avrà un gran numero di assistenti idonei, proporzionato ai bisogni che possono occorrere in tutto il regno, e non si dovrà poi ricorrere agli assistenti straordinari, se non nel caso in cui il *cumulo* dei lavori sarà tale, che gli assistenti ordinari non possano più di per sè soli attendervi; ed in questo modo si avranno degli uomini più pratici, poichè in un impiego possono sorvegliare meglio, hanno più responsabilità e fanno una pratica continua dei nostri lavori. Ammesso questo principio, ammessa la necessità di questo servizio, ammesso che non ci è uniformità fra la Sardegna e la terraferma, la questione si riduce a vedere se sarà meglio applicare il sistema della Sardegna a quello di terraferma, o questo alla Sardegna, ed io credo migliore il sistema dell'isola; per conseguenza, non mi pare opportuno di disfare il meglio che esiste in quest'isola per uniformarsi a quanto di men buono si fa attualmente in terraferma; poichè questi assistenti sono necessari è meglio lasciarli come impiegati stabili, e quindi farli entrare in questa categoria come tutti gli altri, tanto più che, come dico, in sostanza non si tratta di fare una vera economia, ma bensì applicare la spesa relativa in un'altra categoria, quella cioè del milione accordato dal Parlamento per le strade della Sardegna.

La Camera sa che, dopo l'ultima discussione, il Senato ha voluto fissare un complesso di spese, col quale si possa soddisfare al bisogno, cioè 8,800,000 lire, nel quale assegno non era certamente compresa la spesa del personale; se ora si aggiunge il personale, ci vorrà un'assegnazione di fondi straordinari.

Pei motivi adunque che ho addotto non vi può essere alcuna economia, nè quindi mi pare che siavi ragione per diminuire la somma. Confortino tutti questi impiegati i quali si vorrebbero altrimenti trattati come impiegati provvisori, e si otterrà da loro più utile ed interessato concorso; e quindi io sarei d'opinione che vengano conservati nel loro stato attuale.

PRESIDENTE. Prima di porre ai voti la riduzione proposta dalla Commissione, do lettura dell'ordine del giorno proposto dal deputato Spano G. B.:

« La Camera, ritenuto che gli assistenti del servizio di ponti e strade esistenti in Sardegna, e che provengono dal corpo dei volontari colà stabilito con regio brevetto nel principio delle operazioni stradali, non possono venire assimilati agli assistenti in terraferma, e debbono considerarsi quali impiegati regi e stabili, con tutti i diritti che ne derivano, passa all'ordine del giorno. »

Domando se è appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, lo pongo ai voti.

(Non è approvato.)

Pongo ai voti la riduzione proposta dalla Commissione.

SANTA ROSA T., relatore. In caso che non fosse adottata la proposta della Commissione, mi riserverò poi di fare un sotto-emendamento.

PRESIDENTE. Chi intende di approvare la riduzione proposta dalla Commissione in lire 24,400, sorga.

(Non è approvata.)

SANTA ROSA T., relatore. Mi era riservato la parola per osservare che vi è una somma di 4000 lire, e quindi un'altra di 2500 che non sono stanziata, in conseguenza adunque della mia riserva, io propongo la riduzione di lire 6500.

SULLIS. Prima di tutto, mi pare che sebbene nella categoria redatta dal signor relatore notinsi numeri 17, ecc., nelle quali caselle non è qualificato il nome degli assistenti, possa essere il caso ripetuto nella categoria degli ufficiali del genio della sezione di terraferma: primo punto. Ma quel che più importa è che, sebbene attualmente alcuni fra quelli impieghi siano *vacanti*, però non ne risulta che non siano necessari.

Il ministro dei lavori pubblici ha già dichiarato quanto danno ne venisse se mai non si completasse questo servizio.

Ora questi pochi che non sono ancora nominati, sono sì o no necessari a completare il servizio?

Tutta la decisione nostra dipende da ciò, giacchè se sono necessari, tutte le ragioni che valsero per impedire l'economia delle lire 4400 debbono venire adottate per ricusare questa omeopatica economia che venne testè di proporre il relatore: questo lo saprà dire l'onorevole signor ministro.

SPANO G. B. Colla legge ultimamente sancita e pubblicata dell'ordinamento stradale in Sardegna è prescritto che i lavori stradali debbano cominciare nel 1850; quindi i vuoti che si trovano nel quadro degli impieghi degli ingegneri civili in Sardegna debbono essere riempiti se si vogliono cominciare i lavori, e tutte le economie che si potrebbero fare per quelli che non sono ancora nominati, sarebbe per i mesi scorsi per i quali naturalmente non vi può essere nessuno stipendio; per il semestre venturo io osservo che non può esser possibile veruna economia, ed il ministro dei lavori pubblici probabilmente ci dirà che senza nominar cotesti impiegati non si potranno disimpegnare i lavori da incominciarsi in questo anno.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. L'economia che si può attuare è tenuissima, ed a parer mio non ammonterebbe nemmeno a lire 6000, a motivo che alcune nomine sono di già state fatte nel principio di quest'anno, talchè sarebbe solo possibile alcun risparmio pelle nomine tuttora ineseguite. Il fondo quindi che vi sarebbe vacante riesce ora di lire 3700, poichè, a cagion d'esempio, manca un assistente ad Oristano ed un altro a Cagliari; ma vuolsi soltanto ascrivere a mera accidentalità se manchino assistenti in questi siti. Io pertanto non vedo un certo principio, un certo criterio nelle progettate riduzioni, epperò mi pare che sarebbe conveniente di lasciarle facoltative al Ministero.

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del signor relatore...

SANTA ROSA T., relatore. Dietro le spiegazioni del signor ministro, la ritiro.

PRESIDENTE. Viene quindi l'altra partita di lire 45,200 per indennità di trasferte, ecc., la quale era stata ridotta dalla Commissione a lire 20,000, e che il Ministero consentirebbe fosse ridotta a lire 50,000.

Quelli che l'approvano vogliano alzarsi.

(È approvata.)

Metto ai voti la proposta della Commissione, la quale è più ampia.

In seguito alle varie speciali votazioni della Camera in questa categoria, la somma totale di questa rimarrebbe ridotta alla somma di lire 290,615.

(La Camera approva.)

Viene la categoria 4, *Acque, ponti e strade*, calcolata dal Governo in lire 1,702,000, stata ridotta dalla Commissione a lire 1,602,000.

BARBIER. La Commissione a laquelle ont été renvoyés les deux projets de loi que j'ai présenté pour faire déclarer royales la route de Chivas à l'hospice du Grand St-Bernard et la route de Chivas au fort de Bard, a reconnu dans ces deux routes les caractères qui constituent une route royale; mais attendu qu'une Commission est établie pour la classification des routes royales, et que la Commission du budget n'a pas cru devoir entrer dans l'examen des divers projets qui ont été présentés à la Chambre, elle a opiné, tout en reconnaissant les caractères de ces deux routes, de renouveler son invitation au Ministère des travaux publics pour la présentation prochaine d'un projet de loi générale. Acceptant, pour le moment, vu l'état des finances, cette résolution, je propose que l'avis de la Commission soit rédigé en article pour être adopté par la Chambre dans les termes qui suivent. La Chambre, reconnaissant les caractères de route royale dans la route de Chivas au fort de Bard et du fort de Bard à l'hospice du Grand St-Bernard, et dans la route d'Exilles à Suse, et la justice de déclarer royale la route de Bard à l'hospice du Grand St-Bernard, mais suspendant toute décision sur la classification des routes royales jusqu'à la présentation d'un projet de loi générale, renouvelle, en attendant, son invitation au Ministère des travaux publics de présenter bientôt un projet de loi générale pour la classification des routes royales.

SANTA ROSA T., relatore. Pregherei l'onorevole deputato Barbier a far cadere questa discussione alla categoria in cui la portò la Commissione, la quale sarebbe quella delle spese straordinarie, e quindi, se crede, si potrebbe trasportare questa discussione all'epoca in cui si tratterà di quella categoria.

BARBIER. J'ai cru devoir présenter ma proposition lors de la discussion de la quatrième catégorie relative aux routes royales, parce que dans mon premier projet j'ai demandé qu'on déclare royale la route de Chivas à l'hospice du Grand St-Bernard, et l'article premier de mon second projet propose de déclarer royale la route de Chivas au fort de Bard.

J'attendrai la discussion de la seizième catégorie, article 23, des subsides, pour parler de l'article deuxième de mon second projet, relatif à un subside pour l'ouverture de la route de St-Rhémy à l'hospice du grand St-Bernard.

Du reste si la Chambre croit qu'il est mieux de renvoyer cette proposition à l'article des subsides, je n'y ai rien de contraire. Il me suffit que la Chambre délibère sur le fond de ma proposition; que ce soit sous une catégorie ou sous une autre peu importe.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor deputato Barbier che veramente non sarebbe in occasione del bilancio che potrebbe uscire una declaratoria che una strada appartenga alla classe reale, piuttosto che alla provinciale, bensì verrebbe nella questione del bilancio la proposta dei sussidi; ora la proposta relativa ai sussidi dovrebbe discutersi in occasione delle spese straordinarie.

BARBIER. Mon premier projet a été transmis à la Commission du budget uniquement pour savoir si l'on devait déclarer royale la route qui va de Chivas au Grand St-Bernard.

La Commission a fait son rapport, et c'est précisément en suite et en conformité de ce rapport que je fais ma proposition. Ce rapport n'aurait aucune valeur, aucune force, il serait inutile, tout comme l'envoi de mon premier projet à la Commission du budget, s'il restait sans délibération de la Chambre, et conséquemment à l'état de simples observations de la Commission. Le but de la Chambre et de la Commission serait manqué. Il faut donc nécessairement une délibération.

PRESIDENTE. Il suo ordine del giorno verrà nella discussione delle spese straordinarie.

BARBIER. Si l'on veut rapporter à la catégorie des dépenses extraordinaires ma proposition, je n'ai aucune difficulté: seulement je tiens à ce qu'on en fasse le compte que je désire.

PRESIDENTE. Se niuno domanda la parola, pongo ai voti la categoria quarta, secondo la redazione proposta dalla Commissione, la quale porta una diminuzione di 10,000 lire.

(La Camera approva.)

Categoria 6 . . .

Varie voci. Quinta! quinta!

SANTA ROSA T., relatore. La categoria quinta è quella di belle arti; fu portata dal Ministero, e non conservata dalla Commissione; bisognerebbe metterne in votazione l'annullamento prima di passare alla categoria sesta. I motivi che indussero la Commissione ad eliminare questa spesa dal bilancio di quest'anno sono due: il primo si è che nell'anno scorso non si arrivò a spendere lire 3000 su questa categoria stanziata in lire 17,000, e che dovendosi anche in quest'anno fare spese di quella specie, i residui sarebbero sufficienti. In secondo luogo la Commissione fu indotta ad eliminare questa spesa, perchè riconobbe insufficiente quell'allocatione per proteggere efficacemente le belle arti, e le sembrò che colla nuova legge sulla lista civile si era manifestata l'intenzione di lasciarne l'onorevole incarico al Re.

Osservo poi che in ogni caso non spetta al Ministero dei lavori pubblici, ma piuttosto ad un altro Ministero, l'occuparsi del modo efficace di proteggere le belle arti.

Su questa eliminazione non venne fatta alcuna osservazione dal commissario regio, quando fu interrogato a questo riguardo. Non si crede quindi che possa incontrare opposizione la proposta eliminazione di questa categoria dal bilancio attuale.

PRESIDENTE. La parola è al commissario regio.

DI CORTANZONE, commissario regio. Il Ministero acconsente che sia eliminata questa categoria dal bilancio attuale.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io mi permetto solamente un'osservazione. Io sono intimamente persuaso che questa categoria deve essere eliminata, e appunto perchè ci rimane ancora un fondo dal 1849, con cui si potrà dare qualche sussidio, qualche protezione alle belle arti, ma eliminando vorrei far notare alla Camera, che non è mia intenzione che venga tolto il modo d'incoraggiare le belle arti. Io credo che ciò non appartenga punto alle altre incumbenze del Ministero dei lavori pubblici, e quando si farà una più esatta distribuzione delle attribuzioni di ciascun Ministero, vedrà la Camera a qual Ministero sia meglio affidare tale incumbenza riguardo alle belle arti, se sia meglio di attribuirla al Ministero dell'interno o a quello dell'istruzione pubblica, od a quell'altro che credasi meglio.

Ritengo poi in massima che tale sussidio sia sempre necessario di conservarlo, poichè in Italia sarebbe un inconveniente grandissimo il togliere i sussidi per incoraggiamento alle belle arti; è vero che quanto riguarda alla galleria dei

quadri è stato affidato alla Corona, ma la Corona può applicare questi sussidi all'arbitrio di persone che non sempre possono corrispondere a quanto si aspetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione di questa categoria quinta.

(La Camera approva.)

Categoria 6, *Telegrafi*, portata dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 2400.

Categoria 7, *Caserna dei carabinieri reali in Torino*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 6000.

Categoria 8, *Carceri giudiziarie*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 66,950.

(Sono approvate senza discussione.)

Categoria 9, *Carceri di polizia*, proposta dal Ministero in lire 8000, e ridotta dalla Commissione a lire 6000.

DI CORTAZONE, commissario regio. Domando la parola.

La Commissione aveva proposto di riunire queste quattro categorie in una sola, dimodochè il Ministero potrebbe avere la disponibilità dell'intero fondo per applicarlo più ad un carcere che ad un altro: gli è in questo senso che io, a nome del Ministero, acconsento alla riduzione delle lire 2000, a condizione cioè che la Camera voglia ammettere la fusione di queste quattro categorie in una sola, perchè ove rimangono separate, a termini delle nostre leggi finanziarie non si potrebbe ricorrere ad una categoria per supplire alla deficienza dell'altra, nel qual caso la riduzione di lire 2000 sulle 8000 della categoria non può forse lasciar margine sufficiente pel servizio di questa categoria.

Pregherei dunque il signor presidente ad invitare la Camera a pronunciarsi sulla riunione di queste quattro categorie.

PRESIDENTE. Questa resta una questione di massima, e si potrebbe farne un articolo in ultimo.

SANTA ROSA T., relatore. La Commissione ha accennato nelle osservazioni generali che in questo bilancio le categorie forse non erano distinte in modo molto regolare, come convenne lo stesso commissario regio. Ma la Commissione non ha creduto di proporvi innovazioni a quel riguardo per quest'anno. Ella ha lasciate le categorie come si trovavano, invitando però il Ministero a fare modificazioni al bilancio del 1851 sotto quel rispetto, ed indicando nell'ultima tabella numero 6 quali sarebbero state le categorie in cui si sarebbe potuto dividere questo bilancio, salve poi le modificazioni che il Ministero e la Camera avessero giudicato opportuno di fare a questo riguardo.

Quanto poi al riunire in una sola queste quattro categorie, la Commissione non dissente che si faccia quando il ministro insista nel domandarla. Ma osservo che se essa non l'ha fatto nel progetto di legge, si è per non fare una confusione nella discussione della medesima. Convengo poi con quanto ha osservato il signor presidente, che in questo caso si dovrebbe farne oggetto d'un articolo finale nella legge, dichiarando che queste categorie si intenderanno formarne una sola.

PRESIDENTE. Mi pare che appunto possa essere una norma per la formazione del bilancio 1851, poichè nell'anno corrente porterebbe un grave impaccio nella contabilità corrente, essendo attualmente le categorie così mantenute.

Del resto, si potrebbe ovviare a questa difficoltà mantenendo la somma che è attualmente portata dal Governo.

SANTA ROSA T., relatore. Questo era appunto quello che io diceva. Bisogna che questo sia dichiarato perchè vi è una legge che dichiara che non si può fare storno di un fondo as-

segnato ad una categoria. Se quindi si vogliono fare storni in queste categorie, credo che si debba proporre un articolo il quale dica: le quattro categorie di cui si tratta ne fanno una sola.

PRESIDENTE. Credo che sia più semplice che la Camera deliberi sopra ciascuna cifra.

SANTA ROSA T., relatore. La Commissione non l'ha proposto, come già osservai, per evitare le difficoltà cui accennava il signor presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la riduzione proposta dalla Commissione di lire 2000 sulla categoria 9.

(È approvata.)

Categoria 10, *Correzionale industriale-agricola*, proposta dal Ministero in lire 5000, ridotta dalla Commissione in lire 2000.

Voci. No, no, 2000!

PRESIDENTE. La legge come fu proposta dalla Commissione, è ridotta pure secondo le categorie che furono proposte nel bilancio presentato dal Ministero, ed a ciascuna di queste categorie ha fatto una riduzione.

Alla categoria 9 invece di 10,000, ha proposto 8000, che è quella che si tratta di votare.

Pongo ai voti questa riduzione di lire 2000 in questa categoria.

(È approvata.)

Categoria 11, *Penitenziari, e carceri centrali delle donne a Pallanza*, la cifra proposta dal Ministero era di 45,000, e fu ridotta dalla Commissione in lire 12,000.

Pongo ai voti questa riduzione.

(È approvata.)

Categoria 12, *Pensioni di riposo, e sussidi annui*, mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Qui c'è una considerazione da fare:

La somma di lire 67,480 è stata regolata sulle pensioni che effettivamente esistevano all'epoca in cui sono stati proposti i bilanci.

D'allora in poi sono cessate pensioni per 3500 lire, come benissimo osservava la Commissione, ma ne vennero poi concesse altre nella somma di 12,426 lire. Ora, la cosa essendo in questi termini, niuno può dissimularsi che siffatte spese non siano effettive, e che è d'uopo di soddisfarle, giacchè i pensionati hanno ottenuto i necessari decreti di approvazione, e sono d'altronde provvisti di assegni regolari.

Mi pare pertanto necessario di fare il corrispondente aumento, sotto deduzione però delle cessate lire 3500, e portar la somma di cui si tratta a lire 76,606, perchè altrimenti io mi troverò in seguito astretto a chiedere un'aggiunta di fondi per la relativa spesa, lochè equivale all'aumento della cifra in bilancio proposta.

SANTA ROSA T., relatore. La Commissione non ha potuto introdurre questa maggior spesa nel bilancio, ed ha soltanto indicato tal somma, acciò vedesse la Camera che essa aveva attentamente disaminate ad una ad una simili pensioni, onde riconoscere se esistevano quelle che dovevano percepirle, e se erano state regolarmente concesse.

Ma essa avrebbe creduto di eccedere il suo mandato se avesse esaminate le pensioni relative a quelle lire 12,426, se avesse cercato di comprendere simili pensioni in questo bilancio; imperocchè, essa aveva il mandato di esaminare il bilancio e non gli atti del Governo che erano accaduti dopo la presentazione del medesimo.

Osservo inoltre al signor ministro che potranno ancora aver luogo altre pensioni prima che l'annata sia finita. Potrà

per il signor ministro in fine dell'anno domandare un credito supplementario per questa categoria. Ciò è conforme alle leggi che regolano la nostra contabilità ed ai precedenti dei Governi costituzionali.

Io pregherei quindi il signor ministro di desistere da questa sua domanda.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ho l'intimo convincimento che queste pensioni siano state accordate regolarmente: se la Commissione dice di non averle potute esaminare, e di non averne potuto fare una regolare censura, vuol dire che quest'esame, questa censura, potrà aver luogo nei resoconti quando si domanderà il supplemento necessario per compiere queste spese.

La sola ragione per cui aveva fatto quella domanda era perchè questa parte di pensioni già trovavasi definitivamente accordata.

Naturalmente per quello che verrà di poi sarà necessità assoggettarsi ai cambiamenti che potranno succedere, o per mancanza di pensionati, o per nuovi pensionati.

Del resto, dico, non ho alcuna difficoltà ad aderire al desiderio della Commissione, ed a presentare il conto al suo tempo in appoggio alle domande di credito che mi troverò obbligato di rassegnare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la somma di lire 67,480 52.

Chi l'approva voglia alzarci.

(È approvata.)

Viene la categoria 13, Pensioni, trattenimenti e maggiori assegni, proposta dal Governo in lire 13,500, e ridotta dalla Commissione a sole lire 8,700.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Le economie proposte dalla Commissione sono tre: una è di 500 lire su di un impiegato che aveva un soldo di 3,000 lire.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. No, non è morto.

Un'altra economia riguarda il signor Magnetti che aveva un trattenimento di 600 lire. Ieri, parlando del soldo assegnato agli impiegati del Ministero, ho detto che a questo sarebbe dovuto il soldo di 5000 lire che è il soldo del suo posto, che avendo questi un trattenimento di lire 600, non gli fu assegnato che il soldo di 2400 lire; che togliendogli il trattenimento, convenrebbe accordargli il soldo dell'impiego che occupa, e che ad ogni modo, tolto il trattenimento, non si potrebbero contare 600 lire, perchè ha già percepito un semestre.

Vuol dunque questo trattenimento essere conservato nella sua totalità, poichè con questo solo mezzo potrà percepire il totale suo assegno di lire 5000 che non può più aver sede alla categoria prima, dove, per le fattevi riduzioni, il di lui soldo è stato limitato a sole lire 2400.

PRESIDENTE. Perdoni, ieri lo stipendio del signor Magnetti fu conservato a 5000 lire.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Nel quadro sì, ma nella somma glielo hanno tolto; mi pare che ieri il suo stipendio sia stato mantenuto a lire 2400. Del resto, io non avrei altro scopo che questo, che siano cioè conservate al Magnetti le lire 5000 cui ha diritto, perchè la sola ragione per cui non gli hanno date le 600 lire a complemento del suo soldo, quella si fu che egli godeva di 600 lire di trattenimento; se la Camera adunque vuol togliergli le 600 lire di trattenimento, e mestieri che gli vengano assegnate le 600 lire di compimento del soldo che gli compete.

PRESIDENTE. Ieri il signor deputato Rosellini ha osservato che la riduzione doveva essere maggiore che non quella

proposta dalla Commissione, la quale aveva portato la somma di lire 86,500 a sole 84,000 per la ragione appunto che figuravano in questa categoria ed entravano a fare il totale di questa somma di 86,500 vari impieghi che erano portati in quelle colonne per un intero stipendio, mentre era notato nella colonna delle osservazioni che queste 3000 lire si formavano poi d'una parte d'assegnamenti che erano portati sopra altre categorie. Fu poi accettata la riduzione tale quale l'aveva proposta la Commissione, appunto perchè, credo, la Camera ha pensato che, venendo poi a discutersi la categoria 13, in cui figurano questi maggiori provvedimenti, avrebbe poi tenuto conto di quelle osservazioni.

ROSELLINI. Io debbo dire che non sono stato io che ho fatto quell'osservazione, ma il deputato Bertolini.

BERTOLINI. Io approvo pienamente quello che ha detto il signor presidente. Veramente questo fu il voto della Camera. Io non aveva fatto ieri l'osservazione che il signor Magnetti avesse 3600 lire: cioè 3000 di stipendio, apparenti dalla prima categoria, e 600 di trattenimento, portate dalla categoria che ora cade in discussione. Io aveva inoltre osservato che, sebbene si dicesse nella colonna delle annotazioni che il signor Magnetti non percepiva somma maggiore di lire 2400 a titolo di stipendio, tuttavia nell'addizione dei parziali componenti la prima categoria, si era calcolato l'intera somma di lire 3000; ma si è osservato che quest'impiegato non conseguiva veramente che 2400 lire, salvo poi a prendere il trattenimento di 600 lire sulla categoria 13. Si era poi calcolato anche la somma intera di 3000 lire su quella categoria perchè il Ministero dal mese di aprile aveva fatto spese maggiori che non figuravano nel bilancio; il ministro aveva creduto di prendere nuovi impiegati e di concedere stipendi ad impiegati che prima non l'avevano. Questo fu il motivo per cui la Commissione ritenne la somma intera di 3000 lire, ma non perchè andassero tutte a favore del signor Magnetti; egli, lo ripeto, non avrebbe dovuto percepire che lire 2400, più 600 lire di trattenimento, come è stabilito dalla categoria 13. Io credo poi che il signor ministro s'inganni quando teme la Commissione abbia voluto togliere queste 600 lire al signor Magnetti. Questo è un errore, ed è facile a provarlo.

La Commissione propone soltanto quattro riduzioni, l'economia, cioè, del trattenimento che si paga ad un morto, al signor Podestà, ed a questo riguardo non si poteva esprimere più erroneamente la Commissione, poichè questa non è una economia, ma la rettificazione di un errore.

È parimente la rettificazione di un errore la seconda economia proposta dalla Commissione, quella cioè di lire 500 per trattenimento portato all'ingegnere capo Marsano, perchè questi ottenne il posto effettivo che gli spettava.

Vengono poi due altre economie che sono quelle portate ai numeri 13 e 14 di questa categoria.

La Commissione propone la riduzione di lire 4000 e su ciò non ho alcuna cosa ad osservare. Mi pare però che sarebbe necessario che la Camera decidesse se vuole fin d'ora applicare la massima contenuta nella legge Demarchi già adottata da essa, se cioè intenda che fin d'ora e per l'avvenire abbiano a cessare i trattenimenti, imperocchè allora vi sarebbero molte economie da fare su questa categoria. Tolle infatti due o tre persone le quali hanno trattenimenti, sebbene non sieno impiegati, e perciò non conseguiscano alcuno stipendio su altra categoria, tutti gli altri trattenimenti di questa categoria si potrebbero sopprimere per metà, poichè non ci sono più che sei mesi per giungere alla fine dell'anno.

Per conseguenza, io prego il signor presidente a mettere ai voti la proposta che io faccio di applicare cioè fin d'ora la

massima contenuta nella legge Demarchi, che cioè debbano cessare d'ora innanzi questi trattenimenti.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Bertolini che la legge Demarchi, la quale deve provvedere per l'avvenire, è collegata coll'altra che porta la classazione degli stipendi.

Queste diminuzioni di stipendi sono state fatte per introdurre una giustizia, quindi mi pare che non si potrebbe venire ad adottare ora l'abolizione di questi trattenimenti, senza prima essere venuti alla classificazione degli stipendi, e si correrebbe nel rischio di fare un'ingiustizia.

BERTOLINI. Quanto a quegli impiegati i quali non percepiscono tutto il loro stipendio normale, io non avrei difficoltà a lasciar loro i trattenimenti; ma gli impiegati i quali godono di tutto il loro stipendio, ed oltre lo stipendio poi hanno un trattenimento, io non vedo ragione della differenza che si vuole stabilire fra queste massime e le altre che si sono già appiattate in conformità del voto emesso dalla Camera sulla proposta del deputato Demarchi. Già nei bilanci che si sono discussi e votati dal Ministero degli esteri e di agricoltura e commercio si applicarono alcune di quelle massime; io non vedo la differenza tra le une e le altre, non vedo perchè una sia adottata fin d'ora, e l'altra non si debba adottare sino al 1851.

PRESIDENTE. Osservo unicamente che la differenza consiste in ciò che quelle pensioni eccedono il *maximum*, e quindi sopra ciò non c'è dubbio che si doveva procedere secondo il sistema introdotto colla legge Demarchi; questi invece si è introdotto per eguagliare gli stipendi.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando la parola per fare una sola osservazione.

BERTOLINI. Permetta il signor ministro che io dica ancora una parola, quindi mi risponderà.

Inoltre il numero 12 di questa categoria porta un trattenimento di lire 300 ad un impiegato il quale è conservatore delle medaglie di S. M. Non vedo quale relazione vi possa essere tra il gabinetto delle medaglie di S. M. ed il Ministero dei lavori pubblici. Nel rapporto della Commissione si dice che questo trattenimento fu concesso all'impiegato perchè ha fatto d'ordine del Re alcuni viaggi nell'interesse degli studi sulla storia patria. Io non vedo neppure qual connessione abbiano gli studi di storia patria col Ministero dei lavori pubblici. Per conseguenza, se la massima da me proposta non sarà adottata, io chiedo almeno che questo trattenimento sia ridotto alla sola metà per la ragione sovraccennata che l'anno è già alla metà del suo corso.

PRESIDENTE. Il ministro dei lavori pubblici ha la parola.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io ho domandato la parola per fare un'osservazione che è già stata fatta dal signor presidente, cioè che la legge Demarchi, riguardo al *maximum* delle pensioni era positiva, non ammetteva cioè nessun corrispettivo di compensi. L'onorevole preopinante vorrebbe invece prendere questa legge per la parte odiosa, e non per la parte favorevole. La legge dell'onorevole Demarchi ha un principio equo. Essa dice: diminuiamo i trattenimenti, ma classifichiamo gli stipendi, e concediamo un compenso a quegli impiegati che ne sono meritevoli. Ora incominceremo a togliere senza concedere alcun compenso. Questo è applicare la legge per la parte odiosa, e non applicarla per la parte favorevole. A me pare che bisogna evitare tanto l'una che l'altra. Rispetto poi al caso speciale del signor Magnetti, dalle osservazioni dell'onorevole preopinante sarebbe risultato sostanzialmente che in effetto non fu assegnato che una

somma di 2400 lire; se vi è qualche dubbio a questo proposito, si rimandi alla Commissione perchè possa esaminare questo riparto ed i conti, e constatare se lo stipendio di cui gode il Magnetti corrisponda o no a questa somma, per stabilire se convenga per quest'anno mantenere il suo trattenimento.

Faccio poi un'altra osservazione a questo riguardo, e prego la Camera a volermi ascoltare.

Qui vi sono 300 lire tolte ad un morto, epperò non avvi nulla a ripetere; vi sono 500 lire pel signor Marsano, e qui parimente non c'è nulla a dire. In quanto al signor Bernardi, egli aveva un soldo di 2400 lire, e la prima occasione che si ebbe d'impiegarlo gli fu dato un posto stabile in Sardegna corrispondente a quel soldo, ma avendo questi già percepito per il primo trimestre di trattenimento la somma di lire 600, non si può più fare sovra di lui se non un'economia di lire 1800. L'altra economia sarebbe stata di lire 3000 per un assegno fatto al signor ispettore onorario Cadolini, il quale non si può dire se goda di questa somma meglio a titolo di trattenimento che di assegno fisso. Questi fu nominato ispettore onorario molto tempo prima che io venissi al Ministero. Il signor Cadolini d'altronde non ha avuto un trattenimento, ha avuto quasi un trattamento da ispettore onorario; egli ha reso distinti servizi e ne rende continuamente: il signor Cadolini è stato nominato ispettore del genio civile a disposizione del Ministero, e questo se ne è servito in molte occasioni, dandogli commissioni straordinarie, incaricandolo di ispezioni delicate e di lavori straordinari, ed anche attualmente sta disimpegnando occupazioni importanti. Io credo che egli sarà conosciuto da molti membri di questa Camera, e difatti può veramente considerarsi come uno dei luminari dell'arte, uno dei più distinti ingegneri civili già impiegato a Milano, un teorico dottissimo, un lavoratore indefesso, e pieno di cognizioni e di capacità. Se gli si toglie quell'assegno, lo si abbandona, lo si licenzia. Se così mi spiego sull'ispettore Cadolini, non è già per un riguardo alla sua persona ed alla numerosissima sua famiglia, ma bensì del bene del servizio; ed io lo stimo per un uomo che può rendere grandi servizi, perchè, e per pubblicazioni di opere, e per chiarezza d'ingegno, e per accuratezza di studi egualmente che per esecuzione di opere, è uno dei primi ingegneri d'Italia. Io dico dunque che questo assegnamento non dovrebbe sopprimersi. Per parte mia procurerò, al porgersi di favorevole occasione, di dargli un posto stabile, soprattutto quando saranno compiuti gli importanti lavori di cui attualmente si occupa (essendo specialmente uno dei membri della Commissione sulle strade), ed io aveva già l'intenzione di aggregarlo al congresso permanente, dove i lavori crescono continuamente, e dove si ha assoluto bisogno di un aumento di personale. Domando dunque alla Camera che conservi questo assegnamento, e voglia per conseguenza limitare le riduzioni proposte dalla Commissione alle lire 500 del cessato trattenimento Marsano, alle lire 300 di economia obbligata per quello di cui godeva il fu signor Podestà, ed alle lire 1800 disponibili sul trattenimento dell'ingegnere Bernardi.

In quanto poi alle lire 600 del signor Magnetti, pregherei la Camera che rimandasse la proposta all'esame della Commissione, perchè la possa maturare. Ciò non risulta certamente chiaro al signor Bertolini, poichè sembra che abbia concluso che non erano state assegnate che sole lire 2400.

BERTOLINI. Farò osservare al signor ministro che ieri sulla mia proposta l'onorevole relatore ha dichiarato che il signor Magnetti non poteva percepire lo stipendio che in lire 2400, che le altre lire 600 per giungere alla somma di lire

3000 le avrebbe percepite sulla categoria 13, quella che cade adesso in discussione. Io ripeto ancora allo stesso signor ministro che su questa categoria, la Commissione non ha mai pensato di togliere le lire 600 di trattenimento al signor Magnetti.

FALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quando è positivo che gli si conserva il trattenimento, io non ho più dubbio.

Le uniche economie pertanto che si possono fare sono, come già ebbi l'onore di accennare, le 500 lire che erano date al signor Marsano che ha avuto un posto stabile, le lire 300 del signor Podestà passato a miglior vita, e le lire 1800 che si devono togliere al signor Bernardi, il che tutto insieme forma la somma di lire 2600; dunque, riassumo dicendo che le riduzioni su questa categoria di trattenimento dovrebbero essere di sole lire 2600.

BERTOLINI. Io insisto sempre nella mia proposta; io non dissento che l'intera categoria sia rimandata alla Commissione, poichè sarà forse il caso di sopprimere in tutto od in parte i trattenimenti che sono assegnati; ho fatto la proposta di togliere i trattenimenti a tutti quegli impiegati che godono già di un assegnamento normale, a quegli impiegati cioè che godono di tutto il loro stipendio.

Io non ho mai pensato di togliere a quegli impiegati ai quali si sono fatte delle ritenzioni quel trattenimento che manca per compiere la somma stabilita dal regolamento per quel dato impiego.

SANTA ROSA T., relatore. Vari sono gli articoli di spesa in questa categoria che hanno dato luogo a discussione.

Comincerò dal parlare di quelli sui quali è proposta economia dalla Commissione. Non occorre di parlare di quella di 300 lire. Quanto all'altra di 500 lire, il signor ministro vi ha acconsentito, quindi non è neppure il caso di parlarne. Rispetto al trattenimento del signor Bernardi, la Commissione si trova pure d'accordo col signor ministro, anzi ne aveva limitata la riduzione a lire 1000, dietro le osservazioni del commissario regio.

Quanto poi all'altro trattenimento di lire 3000 pel signor Cadolini, la Commissione ha osservato che quest'impiegato era in attività e doveva avere uno stipendio.

La Commissione ha anche dovuto persuadersi delle qualità distinte di questo impiegato sotto ogni rapporto, quindi ha creduto di favorirlo, di metterlo in una posizione normale.

A questo proposito ricorderò alla Camera quanto accennava ieri l'onorevole Rosellini, che sul personale del genio civile di terraferma non si erano fatte riduzioni, comechè vi erano state accennate per promozioni fattesi in quel personale, perchè conveniva lasciare al signor ministro il mezzo di concedere stipendi agli impiegati che erano fuori di pianta.

Ora essendo risultato che questo impiegato è in tutta attività, favorendo sotto gli ordini diretti del ministro come ispettore onorario, la Commissione pensò che doveva il medesimo figurare nel personale attivo, ed essere pagato coi fondi disponibili alla categoria terza, e ne lasciò al ministro il mezzo. Di fatti sembra cosa meno regolare di pagare su questa categoria un impiegato il quale è in attività di servizio, e non gode quel trattenimento come soprassoldo, ma come un tenue compenso dei servizi che presta al paese.

Quanto poi alla discussione fattasi relativa al signor Magnetti, credo che riesca cosa inutile il rimandare questo alla Commissione.

Confermando quanto disse a quel riguardo il signor Ber-

tolini, osserverò solo che la Commissione, alla pagina 9 della sua relazione, aveva rimproverato il ministro che non avesse fatto cessare quest'irregolarità, postochè vi era per l'impiego coperto dal signor Magnetti assegnato lo stipendio di lire 3000, doveva esso fargli assegnare questo stipendio. Ma nella riduzione fattasi in quella categoria, si tenne conto di quelle 600 lire, e furono comprese nelle economie votate dalla Camera. Quindi conviene mantenere in questa categoria le 600 lire, onde quest'impiegato possa avere il giusto compenso delle sue fatiche.

Quanto poi alla questione di massima, io credo che fu già sufficientemente sviluppata, perchè io abbia altro da aggiungere.

TECCHIO. Ho domandato la parola unicamente per far osservare che le due somme annuali stanziare ai numeri 13 e 14 della presente categoria, l'una a riguardo del signor Cadolini, l'altra del signor Bernardi, sono impropriamente qualificate come *trattenimenti*. Questi sono veri *stipendi* di due impiegati che dipendono dal Ministero, che hanno quella sola somma per retribuzione dei loro servizi, e non ricevono alcun'altra appendice col titolo di trattenimento. Io intendo che si chiami con questo titolo l'assegno dato ad un impiegato che o non sia in attività di servizio, o riceva un aumento allo stipendio fisso ed ordinario: ma quando la somma stanziata per un impiegato è la sola proporzionata alle di lui fatiche, senz'altra aggiunta, non può essere considerata come trattenimento, ma sibbene come stipendio. Il signor Cadolini fu eletto ad ingegnere del genio civile il 12 dicembre 1848 dal ministro Santa Rosa, ed ha prestato e presta quegli egregi servizi dei quali ha fatto cenno testè il ministro dei lavori pubblici. Il signor Bernardi fu nominato ad ingegnere del genio civile durante il mio Ministero, e lo fu propriamente nell'occasione che si trattava d'invviare in Sardegna l'ispettore Carbonazzi il quale aveva d'uopo di un assistente. Il Bernardi in effetto accompagnò e coadiuvò l'ispettore Carbonazzi negli importantissimi studi fatti l'anno scorso nell'isola, i quali servirono poi di base alla legge in questi ultimi mesi votata sul sistema stradale della Sardegna. Ora ei presta servizio nelle altre incumbenze affidategli dal Ministero.

Per tali motivi, io dico doversi correggere la qualificazione assolutamente erronea di trattenimento data allo stipendio di questi due individui nel bilancio stampato.

MELLANA. Ho domandato la parola per invitare l'onorevole mio amico Bertolini a ritirar la sua proposizione, semprecchè però s'intenda dichiarato che la Camera, non solo su questa categoria, ma anche sulle altre pensioni contenute nell'antecedente categoria, non intende, col votar questo bilancio, di dar un diritto alle persone cui le medesime sono ora assegnate; ma che si riserva nel bilancio del 1851 di porre ad esecuzione tutte le massime che già da essa furono adottate votando il progetto di legge Demarchi, o quelle maggiori che stimerà opportuno di applicare, quando porterà in quel bilancio tutte le radicali riforme richieste dai tempi e dai bisogni del paese, riforme che in questo non ci è dato di intieramente operare. Mediante questa riserva, spero che il mio amico Bertolini vorrà acconsentire a ritirare la sua proposizione.

RICOTTI. Tra le proposte ed osservazioni dell'onorevole deputato Bertolini, avvenne una che è relativa all'articolo 12, sul quale mi credo in debito di chiamar l'attenzione della Camera, perchè so di poter fornire spiegazioni le quali debbono levar qualunque sospetto intorno all'origine ed alla convenienza di siffatto trattenimento.

Comincerò prima di tutto col dire che sono d'accordo col

signor Bertolini intorno all'inopportunità di questi trattenimenti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Ma ciò da che proviene? Da quello che testè accennava il signor ministro, cioè che nello spartire le attribuzioni, i pesi, tra Ministero e Ministero, ciò si fece così in fretta, che ad un Ministero si addossarono dei pesi che non gli appartenevano.

I lavori pubblici, qualche anno fa, dipendevano dal Ministero degli interni. Nello spartire i pesi di questo Ministero fra due si addossò al Ministero dei lavori pubblici l'articolo 12 che veramente avrebbe dovuto restare a carico del Ministero dell'interno.

Ciò premesso, io dirò che diciotto anni fa il signor cavaliere Domenico Promis aveva un impiego all'amministrazione della zecca di lire 3000 annue, oltre all'alloggio. Uomo peritissimo nella numismatica, e conosciuto da Carlo Alberto allorchè attendeva a raccogliere quel medagliere che è uno dei più ricchi d'Italia, Carlo Alberto volle che il cavaliere Promis avesse la direzione del suo medagliere. Gliene fece la proposta, gliene mostrò così vivo desiderio, che dovette accettare. Ma lo stipendio del direttore del medagliere della casa reale non è che di 1500 lire. Il cavaliere Promis dunque, accettando quell'incarico, perdette 1500 lire di stipendio oltre all'alloggio che a Torino potrebbe avere un prezzo di ben 700 ad 800 lire; perdette adunque 2200 lire all'anno; allora si pensò ad indennizzarlo, se non totalmente, almeno in parte di questa perdita sua evidente, mediante uno di quei temperamenti che si usavano allora, che ora hanno tutta l'apparenza del privilegio, ma che in molti casi non erano privilegi, ma compensi dettati dalla più semplice equità, anzi dalla giustizia. Che cosa si fece? Si assegnò sopra il bilancio dell'interno al cavaliere Promis questo trattenimento, e se ne assegnò un altro sopra il bilancio, io credo, delle finanze, di modo che, mediante questi due trattenimenti, egli non arrivò sicuramente ad essere indennizzato di tutta la somma a cui dovette rinunciare, ma fu almeno indennizzato di una parte di questa somma.

Se il cavaliere Promis fosse restato nell'amministrazione della zecca, a quest'ora, dopo diciotto anni, egli avrebbe uno stipendio molto maggiore di quello che aveva allora; al contrario egli non ha avvantaggiato per nulla la sua posizione, anzi l'ha deteriorata. Vede perciò la Camera come sarebbe crudele, ingiusto, con un tratto di penna togliergli ciò che lecitamente gli si deve.

Io non dico che quando si farà una revisione di tutti i trattenimenti e di tutte le paghe o assegnamenti che questo trattenimento non abbia a scomparire, ma scomparendo questo trattenimento, è certo che al cavaliere Promis si deve un'indennità la quale tenga luogo di esso, e questa indennità si può applicare o sulla carica che egli cuopre attualmente, od in altro modo; ma intanto sarebbe ora ingiusto il togliere ad un uomo che ha sacrificato una parte dei propri interessi al desiderio del principe ed all'amore della scienza, una parte del suo trattenimento a cui ha diritto. E ciò sarebbe poi tanto più ingiusto, in quanto che io mi ricordo che negli anni addietro, allorchè la censura copriva delle sue ali tutta la stampa in Piemonte, quando vi era qualche scritto che incontrasse gravi difficoltà nella censura, quando vi era qualche parola da far salire alle autorità, ebbene, il bibliotecario del Re era quello che s'incaricava di ciò.

Spiacemi di non vedere in questa sala l'autore delle *Speranze d'Italia*, perchè sono persuaso che egli non ismentirebbe le mie parole, quando dicessi che fu per questo mezzo che le *Speranze d'Italia* si poterono stampare, se non in Piemonte, almeno in qualche parte d'Europa. (*Susurro*)

BERTOLINI. L'onorevole preopinante ha fatto l'elogio del cavaliere Promis, ed io dico con lui che il cavaliere Promis è uomo dotato di tutti i meriti, uomo che in tempi nei quali la libertà non era ancora nata, professava già sentimenti liberali, ma qui non si tratta di tutto ciò, qui si tratta di sapere se il bilancio del Ministero dei lavori pubblici debba sopportare una spesa che per nulla lo riguarda.

L'onorevole deputato Ricotti ha detto che nello spartire che fecero i ministri gli oneri degli stipendi, fu applicato al Ministero dei lavori pubblici il trattenimento da concedersi su questa categoria al signor cavaliere Promis.

Io rispondo col voto già emesso dalla Camera relativamente alla categoria di belle arti, la quale fu soppressa principalmente pel motivo che si accennò nella relazione, cioè che questa categoria non dovrebbe figurare nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ma bensì in quello dell'istruzione pubblica.

Per conseguenza, sotto questo rapporto non credo che possa esservi dubbio che il trattenimento debba essere rigettato da questo bilancio; e dato che l'impiegato menzionato nel n° 12 abbia reso importanti servizi alla casa di S. M., io ripeterò quello che mi fu detto in questo recinto in una delle scorse tornate, allorquando appunto si trattava della sorte degli impiegati della casa di S. M.

Se il signor cavaliere Promis, come non dubito, ha reso importanti servizi, la lista civile è abbastanza giusta e generosa per ricompensarlo e concedergli quel'assegnamento che si è meritato. La lista civile è affatto separata dalle finanze dello Stato, e non ha che fare con nessuno dei bilanci del Ministero. Essa succedette alla real casa di S. M., ed a lei sola incombe l'obbligazione di rimeritare i suoi impiegati.

Premesse queste considerazioni, io spero che la Camera adotterà la mia proposta e ridurrà a 150 lire la somma portata al n° 12 di questa categoria.

Prima di finire dichiaro di accettare l'invito fatto dal mio amico deputato Mellana, e di ritirare la proposta di massima che io aveva fatto. E l'accetto tanto più in quanto che se non la ritirassi, e la Camera per avventura l'adottasse, sarebbe forse irrevocabilmente stabilita la categoria precedente anche per l'anno venturo.

In quella categoria si potrebbero fare ben più forti economie che non in questa che discutiamo. Quindi, se si togliessero i trattenimenti portati da questa categoria, si stabilirebbe un pernicioso precedente, e non si potrebbero probabilmente più togliere i trattenimenti concessi nella categoria preaccennata, e perciò le finanze nell'anno venturo ci perderebbero più di quello che guadagnerebbero.

FALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Domando nuovamente la parola per dare alcune spiegazioni circa questi due ingegneri. Riguardo all'ingegnere Bernardi, mi pare che non vi possa esser dubbio che, essendogli già pagato il primo trimestre 1850 del suo assegno, l'economia che ridonda rilevi a sole lire 1800. In ordine poi all'ispettore Cadolini, torno a dire che potrà benissimo venir collocato in un posto stabile, ma solo quando ciò avrà luogo può cessare il suo assegno, ed il togliergli questo sin d'ora mi pare meno conveniente. Bisogna che vi sia l'opportunità di farlo; bisogna prima che finisca i lavori che gli sono attualmente affidati.

Dunque, siccome non si guadagna nulla, perchè bisognerà impiegarlo da un'altra parte, non incontrandosi così se non la sola differenza di categoria nell'applicazione della spesa di suo trattamento, io domando alla Camera che conservi senza

altro nella sua integrità la somma proposta in bilancio a di lui favore.

PRESIDENTE. Vi sono dunque tre proposizioni, cioè: la proposizione dell'onorevole Bertolini, il quale aggiunge, alla deduzione già fatta dalla Commissione, quella di lire 150 per trattenimento al cavaliere Promis di cui all'articolo 12; di modo che verrebbe a stabilire la cifra totale di questa categoria a lire 8550; vi è la proposizione della Commissione che la riduce a lire 8700; finalmente vi è la proposizione del signor ministro che ridurrebbe la somma a lire 10,900.

Domando se la proposta Bertolini è appoggiata.

(È appoggiata.)

BERTOLINI. Coll'adozione della mia proposizione non si pregiudica punto la questione; quelli che l'adottano sono liberi ancora di adottare quella della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova, non è adottata.)

Pongo ai voti la proposta della Commissione che riduce questa categoria a sole lire 8,700.

(Non è approvata.)

Pongo ai voti la riduzione acconsentita dal Ministero di portare questa categoria a sole lire 10,900.

(È approvata.)

Categoria 14, *Fabbriche civili in Sardegna*, portata dal Ministero in lire 9,441 92, ridotta dalla Commissione a sole lire 5,945 96.

La parola è al commissario regio.

DI CORTANZONE, commissario regio. Per risparmio di tempo io debbo dichiarare alla Camera che la spesa contenuta in questa categoria 14, la quale era stata data al Ministero dei lavori pubblici, fu nello stesso tempo assegnata a quello delle finanze, il quale ha sul suo bilancio tutte le spese riferentesi alle fabbriche civili e demaniali; dimodochè questa spesa figurando più opportunamente su quel bilancio, il Ministero proporrebbe che venga affatto annullata dal presente bilancio. Prego per conseguenza la Camera a volersi pronunziare su questa annullazione.

PRESIDENTE. Domando se è appoggiata la proposta del signor commissario regio, che sia annullata la categoria 14.

(È appoggiata.)

Il relatore ha la parola.

SANTA ROSA T., relatore. Ho dimandato la parola per una spiegazione rispetto a quanto ha detto l'onorevole deputato Bertolini, per quanto concerne il trattenimento del cavaliere Domenico Promis. La Commissione ha creduto di dover notare tutte le irregolarità che esso ripeté ed accennò nella sua relazione; ma non ha poi creduto di eliminare questa somma da questo bilancio, in quanto che ha osservato che questo non è un trattenimento, ma piuttosto una pensione, e che la Commissione non aveva mandato di giudicarne il titolo e la validità. Ha osservato la Commissione che questa pensione dovrà esser collocata in un altro bilancio.

Risponderò poi a quanto ha osservato l'onorevole Tecchio che egli ha perfettamente ragione quando dice che non dovevano figurare nel bilancio due distinti ingegneri come pagati per un trattenimento.

La Commissione lo ha notato nella sua relazione, ma ha dovuto convincersi che questo errore non dipende da chi ha compilato il bilancio, ma piuttosto dall'atto di nomina in cui si diede il titolo di trattenimento all'assegno fatto ai medesimi; ciò non toglie però che questo non debba considerarsi come stipendio. Fu questo il motivo che ha determinato la Commissione a lasciare una somma disponibile nella categoria terza onde cessasse quest'irregolarità.

Bisogna osservare che sta in fatti che questa categoria è anche stata portata nel bilancio dell'azienda delle finanze, ma faccio presente alla Camera che si propongono riduzioni essenziali su questa categoria, ed anzi si accennava alla necessità forse di far scomparire quel personale, e si dichiarava inutile di mantenere un personale per le riparazioni occorrenti a tre fabbricati; e notisi bene che questo personale importa una spesa di qualche migliaio di lire. Mi credei in dovere di sottoporre alla Camera queste osservazioni. Essa deciderà poi quanto crederà. Non mi oppongo però alla fattasi proposta.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Fu per un semplice equivoco che il personale stanziato sotto la categoria 14 figura in questo bilancio, invece di figurare in quello delle finanze; l'amministrazione aveva già dichiarato questo sbaglio, ma non fu più in tempo e fu perciò stanziato nei due bilanci; la sua sede però naturale è nel bilancio delle finanze, e mi pare che non sia conveniente d'anticiparne la discussione, e fare così una riduzione senza sentire il ministro delle finanze a questo proposito. Si deve, come dissi, sentire il ministro delle finanze, trattandosi del personale che è la parte che merita più riguardo, e che annullandolo, il ministro di finanze potrà collocarlo altrimenti; ma se noi ora lo sopprimiamo senza sentire il ministro di finanze, senza una discussione a questo riguardo, sarebbe cosa intempestiva.

PRESIDENTE. Essendosi proposto di non far cenno di quel personale in questo bilancio, non è più il caso certamente d'intraprendere una discussione. Il signor commissario regio propose l'annullazione di questa categoria 14 per la ragione che doveva figurare nel bilancio delle finanze. Io domando alla Camera se intenda approvare tale proposta.

(La Camera approva l'annullamento.)

Categoria 15, *Spese casuali*, proposte dal Ministero in lire 30,000 e ridotte dalla Commissione a lire 19,999 98.

DI CORTANZONE, commissario regio. Il Ministero acconsente a questa riduzione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Solamente mi pare che si potrebbe a dirittura mettere 20,000 lire, perchè non capisco veramente la ragione di togliere quei due centesimi. (*Ilarità generale*)

PRESIDENTE. Pongo ai voti questa categoria nella somma di lire 20,000.

(È approvata.)

(Il presidente Pinelli cede il seggio presidenziale al vicepresidente Demarchi.)

Presidenza del vice-presidente DEMARCHI.

PRESIDENTE. Viene la categoria 16 delle spese straordinarie, *Acque, ponti e strade*; il Ministero propose questa categoria in lire 1,798,494 22, la Commissione la portò a lire 1,972,666 54 con l'aumento.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Ma l'aumento è per le strade di Sardegna.

DI BEVEL. Credo che sarebbe conveniente il discutere questa categoria per articoli; in tanta mole di materie, le quali comprendono interessi così gravi e diversi, qualora altrimenti si procedesse, io temo che non si giungerebbe, senonchè a generare una confusione inestricabile.

SANTA ROSA T., relatore. Nella relazione è tenuto conto perchè si potesse discutere nel modo ora indicato, e difatti la categoria 16 fu trattata articolo per articolo.

In conseguenza, seguendo la relazione, si trovano tutte le

cifre portate dal bilancio, e la riduzione proposta dalla Commissione cogli aumenti.

DI CORTANZONE, commissario regio. Io credo che il signor deputato Di Revel abbia inteso che si dovesse mettere in discussione questa categoria articolo per articolo, secondo l'enumerazione fatta nel bilancio e stampata. In questo modo mi sembra che si avrebbe la chiarezza che si desidera.

PRESIDENTE. Non essendo distinte per articolo, bisogna mettere ai voti ogni suddivisione di ciascheduna strada.

Se nessuno domanda la parola, metto ai voti questo articolo.

(È approvato.)

Art. 2, *Riforma del tavolato in legno del ponte sul Malone*, lire 10,000.

(È approvato.)

Art. 3, *Carichi di ghiaia tra la rocca di Cigliano e San Germano*, lire 4,136 55.

(È approvato.)

Art. 4, *Ricarico di ghiaia tra San Germano ed il ponte sul Cervetto*, lire 9,900.

(È approvato.)

Art. 5, *Costruzione di cinque argini ortogonali contro la Sesia*, lire 70,000.

(È approvato.)

Art. 6, *Sistemazione del tratto di strada davanti il luogo detto Cascine di Strà*, lire 14,700.

(È approvato.)

Art. 7, *Strada reale di Piacenza*, lire 55,435 52.

(È approvato.)

Art. 8, *Strada reale di Francia*, lire 10,123 15.

SANTA ROSA T., relatore. A questo riguardo vi fu una riduzione convenuta col commissario.

Ne risulta che colla somma ammessa dalla Commissione vi sarebbe di che far fronte alla totalità della spesa. Questo articolo viene ridotto a lire 10,123 15.

PRESIDENTE. Dunque sarebbe ridotta l'allocazione a lire 10,123 15, come già la divide.

SANTA ROSA T., relatore. Guardi alla pagina 54 della relazione, vi troverà indicata la riduzione proposta dalla Commissione. Aggiunga alle lire 15,123 15 già indicate l'economia ivi indicata ed avrà il totale della spesa bilanciata.

DI CORTANZONE, commissario regio. Io vi acconsento.

PRESIDENTE. Dunque sull'articolo 8 si propone la riduzione delle spese ivi contemplate alla somma di lire 10,123 15 alla quale assente il regio commissario.

Metto ai voti questa riduzione.

(È approvata.)

Viene adunque la sistemazione del tratto tra Cailles e Pont-Beauvoisin.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Tale somma di 150 mila lire è proposta per un lavoro necessario per la provincia di Ciamberti, il quale fa parte di una spesa di 405 mila lire; epperò io sono ben lontano dall'assentire che si tolga questa spesa.

Quindi se il Parlamento approvasse per la divisione di Ciamberti anche un altro lavoro che è della più grande necessità ed urgenza, se concedesse un assegno speciale per tal lavoro di cui vado a parlare, io non avrei difficoltà a che si lasciasse intera questa somma di lire 150 mila; ma se il Parlamento per mire d'economia non volesse accettare quella proposizione che sto per fargli, allora, veduto che l'anno è molto avanzato, veduto che si potrebbe mettere in corso il suddetto lavoro stradale anche con una somma meno importante, allora, dico, sarei disposto a domandare alla Camera

che diminuisse quest'assegno per applicarne una parte al lavoro di cui parlerò e che non poteva essere contemplato nel bilancio del 1850, pel motivo che non era ancora compiuto il progetto, il quale oggi soltanto trovasi definitivamente allestito ed approvato dal Congresso permanente e non mancherebbe che metterlo all'asta. Questo lavoro ha per iscopo di dare il necessario sfogo alle acque del torrente Gélon nella valle della Rochette, lavoro che ha già seguito le più disastrose vicende. La riunione dell'Arc e dell'Isère ha fatto sì che il Gélon che percorre tutto in lungo la valle della Rochette e che va a sfogare nell'Arc, non possa più in quello essere ricevuto per avere il medesimo cambiato pressochè interamente di direzione. Perciò non c'è ora più modo di fare un nuovo passaggio, ed havvi appena la larghezza sufficiente onde far passare la strada nuova che si fa per andare a Montmeillan, grande lavoro anche questo che è in esecuzione, e che non può aver compimento, benchè sia già molto avanzato, se non si devia il Gélon dal suo corso attuale.

È imperfetto a segno che già più volte l'acqua nella parte inferiore si è allargata talmente, che non solo allagò le campagne più basse, ma ha invaso un villaggio intiero, alzandosi fino ad un piede od un piede e mezzo sopra la soglia della chiesa.

Quest'inconveniente si rinnova ogni volta che le acque del Gélon ingrossate non possono avere sfogo per un canale provvisorio fra l'arginatura sinistra dell'Arc stesso e il colle di Chamousset in quel sito in cui deve entrare la strada postale che non è ancora fatta, appunto perchè finchè non sia fatto al Gélon uno sfogo radicale, sistematico, bisogna lasciarci questo provvisorio, altrimenti la valle non andrebbe solamente inondata nell'occasione dello straripamento, ma sarebbe continuamente inondata.

Questi inconvenienti sono stati già riconosciuti fin dal 1842. Riconosciuti questi inconvenienti, è stato fatto fin d'allora un gran progetto per traforare il colle di Chamousset, e dare attraverso al medesimo il passaggio alle acque del Gélon. Questo lavoro è stato intrapreso, appena ne fu approvato il progetto, e furono assegnati i fondi opportuni. Molte vicende poi sopravvennero disgraziatamente, sia per la difficoltà che presentava il terreno, e più ancora pel cattivo modo con cui si conduceva l'impresa, a segno che i lavori dovettero venire sospesi.

Insero quindi tra gl'ingegneri diverse opinioni, fra cui prevalse questa che se si fosse alquanto indugiato a far questo lavoro, se si fosse aspettato prima che fosse compiuta la regolarizzazione dell'acqua dell'Isère, si avrebbe potuto rimettere il Gélon nel suo letto senza fare una grande spesa. Sospeso il lavoro, una parte dei fondi, e mi pare 90 mila lire circa, sono stati restituiti, come speso di meno.

Si diceva e si credeva che lo scolo provvisorio che era stato procurato al Gélon fosse sufficiente per riparare ai danni gravissimi che già altre volte aveva arrecati (avendo resa incoltivabile la parte inferiore del paese che una volta era coltivata, e data origine alle febbri, le quali vi sono continue di modo che è avvenuto a me stesso che intendendo di fare una visita nella primavera dell'anno scorso, non ho potuto avere le nozioni perchè erano febricitanti il sindaco, l'intendente ed il commesso dell'appaltatore; una vera desolazione regnava in quel sito). Studiando la condizione del luogo, parve che non fosse possibile non continuare questo stato di cose, non sperare che il Gélon potesse mai essere rimosso; queste questioni, dico, sono state promosse e maturamente discusse. Fu pure studiata la questione se veramente poteva darsi uno sfogo provvisorio, la qual cosa avrebbe dato occa-

sione a vedere se fosse stato possibile di rimmetterlo nel suo alveo.

Chi fece la visita allora dice che se lo sfogo provvisorio provvide da alcuni anni sufficientemente si è perchè non sono accadute piene gravi, che ogni piena grave che avvenisse inonderebbe la valle. E il caso è avvenuto nell'autunno dell'anno scorso; la piena venne più grave; il Gélon gonfiò, e la valle fu nuovamente coperta dalle acque. La condizione è delle più tristi che io mi conosca. Non credo che da nessun punto si muovano lagni per dimandare un lavoro che sia più necessario, tanto più che agli argomenti che vi ho addotti si aggiunge questo, che quando fu fatto, approvato e definitivamente decretato il lavoro del tunnel attraverso il colle di Chamousset, si disse che questo non solo rimediava ai mali della valle, ma che ne migliorava anche la condizione; che la valle quindi concorresse, e la valle concorse, non mi ricordo bene, ma credo per 25 mila lire che ha già pagate. La valle dunque ha pagato 25 mila lire, ed è di nuovo sotto l'acqua. Adesso che tutti sono convinti della necessità del lavoro, adesso che il Congresso permanente ha dato il suo voto ed ha riconosciuta la necessità di eseguire il lavoro, non credo si possa più dilazionare quest'opera. Osserverò pure che quest'opera è molto costosa, non so bene la cifra, ma mi pare costi 500 mila lire. Ma, come dissi, senza fare quest'opera non si può compiere la strada reale. Il ponte poi è un'opera grande; esso costa 1,800,000 lire circa. L'altro tronco di strada è vicinissimo a compimento, ma non si può avere questa strada nuova, bisogna continuare a passare per la strada di Maltaverne; manca quest'opera senza la quale non si può fare la strada; e certamente ad una nuova piena del Gélon accadrebbe la stessa disgrazia. Io vorrei cercare d'anticiparla, e quindi mettere un fondo conveniente, non tutto, nel bilancio dell'anno corrente. Dappoichè vennero versati nelle regie casse i fondi, cioè le lire 90 mila circa che si avevano in serbo per quest'opera nei bilanci, mi pare del 1847 o del 1848, io chiederei che fosse questa somma aggiunta nel bilancio, affinché si potessero tranquillizzare quelle popolazioni col cominciare le opere onde affrettarne il compimento, perchè così si avrebbe il vantaggio di far del bene a quel paese miserabile, il quale ha già tanto sofferto.

Se si conserva il fondo di lire 60 mila, si potrebbero aggiungere lire 80 o 85 mila, e portare il resto nel bilancio del 1851.

Questa, ripeto, è la domanda che faccio alla Camera in favore di un'opera che assolutamente senza eccezione considero come l'opera più utile reclamata e dall'interesse del paese e dalla vera giustizia.

SANTA ROSA T., relatore. Non posso parlare a nome della Commissione, perchè non le ha il signor ministro fatto conoscere questa sua intenzione.

Da quanto ho inteso, si è fin dall'anno scorso che questa necessità era constatata. Quindi mi sorprende che non sia stata compresa questa spesa nel bilancio, come mi sorprende che non se ne sia fatto oggetto di proposta di credito supplementario o di un aumento di spesa da portarsi in questo bilancio. Giustificato così il silenzio della Commissione a quel riguardo, farò un breve cenno sul modo cui deve appigliarsi il ministro per ottenere lo scopo che si propone; sarebbe quello di domandare un credito supplementario al bilancio. Credo che dopo le ragioni date dal signor ministro che stanno in favore di quest'opera, ed alle quali io ho motivo di prestare tutta la fede, non possa esser dubbiosa l'urgenza di eseguire quei lavori.

Osservando poi che non si conosce ancora quale sia il montare della spesa; che se la Camera votando spese nel bilancio fa una legge, per fare però una legge bisogna conoscere quale ne sia l'oggetto ed il merito, e discuterla, non posso ammettere questo sistema d'introdurvi all'epoca della discussione di un bilancio una spesa straordinaria, senz'altro sia discussa. Quindi se non respingo l'utilità di questa spesa, conchiudo perchè non venga adottata la proposta del signor ministro, e perchè si debba tale spesa domandare nelle forme prescritte colla presentazione di un progetto di legge.

DI REVEL. Non posso che confermare quanto si è fin qui detto intorno all'utilità dei lavori dal Ministero proposti per lo incanalamento del Gélon. Mi è occorso negli anni addietro di visitarli, ed ebbi a convincermi della loro importanza per quei paesi tormentati del continuo dalle febbri, a causa del ristagno delle acque, epperò credo che la spesa che si propone sia utilissima, sia forse anche urgente; ma quanto al modo di proporla, veramente non crederei che possa venire nella discussione del bilancio.

Io crederei più conveniente per ogni rispetto che il Ministero presentasse un progetto di legge domandando un credito per quest'oggetto, e proponesse ad un tempo di compensarlo coll'economia della somma di 150 mila lire che viene ora ad altro titolo portata nel bilancio.

Così mentre si otterrebbe una maggiore regolarità nei conti, lascierebbersi pur anche piena ed intiera la libertà di esame e di sindacato, le quali invece non potrebbero non venir menomate dalla necessità e dall'urgenza di votare il bilancio.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io accetto la proposizione del signor deputato Di Revel; solamente mi giustifico per non aver presentato questa domanda. Solo recentissimamente su quest'oggetto si ebbe il voto del Congresso permanente, perchè la presentazione del progetto esigeva un profondo studio. Io stava anche per occuparmi della presentazione di questo progetto, perchè conoscevo io stesso la necessità di farlo, ma sono stato piuttosto mosso dall'impressione che fa sopra di me questo lavoro che dall'amore di regolarità. Ho tuttavia piacere di averlo detto alla Camera, perchè questo spero che farà accettare con maggior favore la proposizione che le farò del relativo credito supplementario. Io stava per domandarlo appunto negli ultimi giorni del passato mese, se non fossi stato inopinatamente costretto a partire per la Savoia facendo parte del seguito di S. M.; sarà però mia cura di ciò fare il più presto possibile.

PRESIDENTE. Il signor ministro ritira dunque la sua proposta?

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La ritiro per fare poi la domanda di questo credito supplementario.

LOUARAZ. Il me parait que la dernière proposition qui vient d'être faite aura pour résultat de renvoyer bien loin l'exécution des travaux de canalisation du Gélon, et, en attendant, ses eaux continueront à inonder les terrains de la plaine de Chamousset et à en décimer les populations. Il serait bien temps, cependant, que le malheureux état de choses dont M. le ministre vient de présenter le tableau avec tant de vérité, prit une fin. Cela serait d'autant plus juste que ce sont les propres travaux du Gouvernement, le long de la route royale, qui ont déterminé l'invasion des eaux du Gélon en faisant refluer ce torrent vers sa source. Je désirerais donc que M. le ministre, vu l'urgence des travaux à effectuer, insistât dans la première proposition dont il nous a entretenus.

PRESIDENTE. M. le ministre a déclaré qu'il présenterait un projet de loi à cet égard.

LOUARAZ. Dès qu'il doit nous présenter là-dessus un projet de loi, il conviendrait que ce fût le plutôt possible, attendu que les travaux à faire ne sauraient souffrir le moindre retard sans les plus graves préjudices pour la vallée de la Rochette.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Il signor Louaraz vede che avendone riconosciuta l'urgenza, ho fatto una domanda veramente irregolare; mi presterò dunque a farla regolarmente per l'oggetto indicato.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Ora che la Camera ha dichiarato ed il Ministero ha riconosciuto che era irregolare la mozione fatta da esso signor ministro, cioè di votare delle spese per un'opera, primachè nel modo voluto dal regolamento sia presentato e discusso un apposito progetto di legge; ora che è reietta la proposizione irregolamentare fatta dal ministro, io mi valgo delle ragioni addotte dal signor ministro per proporre che vengano tolte da questa categoria lire 75 mila al numero 9 sulla sistemazione del tratto di strada fra la Cailles e Pont-Beauvoisin.

Tutta la Camera è convinta che al punto al quale sono ridotte le nostre finanze, che nella condizione nella quale ci troviamo di far gravitare sulle popolazioni nuove e così dure gravezze, noi non possiamo sancire se non le spese le quali sieno richieste dall'urgenza, dalla giustizia e dal più indispensabile bisogno; ora se la Camera è persuasa, e non ne dubito, di questa dura verità, essa si ricorderà che, or son pochi momenti, il signor ministro per indurci ad accordargli dei fondi per una nuova opera, per condurci insensibilmente ad annuire alla sua domanda, ci diceva che potremmo dedurre intanto lire 75 mila da questa categoria per portarle, con un aumento, sulla nuova categoria che esso ci veniva proponendo. Dunque è chiaro che questa somma di lire 75 mila non è fra le urgenti, fra le indispensabili, e così fra quelle che noi possiamo solo nelle presenti strettezze sancire; quindi ne propongo la reiezione; se la Camera non assentisse a questa mia proposizione, sarebbe come dire che noi dobbiamo spendere per la Savoia una determinata somma all'anno, e che ci si fa grazia della somma dovuta, purchè se ne spenda una maggiore. Quanto a questa nuova spesa che si propone, se verrà presentata una legge in proposito, allora sarà il caso di vedere se sia conforme a giustizia, se sia utile ed opportuno il farla; ma intanto è constatato che non vi è la necessità di far questa spesa che ora stiamo discutendo, perchè il ministro era disposto a ritirarla quando se gli fossero conceduti maggiori fondi per altra sua progettata opera nella Savoia.

Voci. No! no!

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. No! no! Domando la parola.

MELLANA. Mi sembra che il ministro aveva detto questo; se erro nel riprodurre il suo concetto, lo prego a chiaramente spiegarsi, ond'io possa dedurne quelle conseguenze che sono in appoggio della mia proposizione.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Mi appello alla Camera; ho detto: l'opera importa 400 mila lire; ho domandato per quest'anno la somma di 150 mila lire; ho detto che la stagione propizia in quest'anno è già molto avanzata, ed avanzerà anche di più, mentre si fanno le pratiche necessarie per appaltare i lavori; ho detto che per quest'anno si può ridurre la somma di 150 mila lire, ed assegnarne una parte ai lavori del Gélon che, aggiunta alle 60 mila lire, darà modo

di spingerli avanti e così finirli al principio dell'esercizio del 1851.

MELLANA. Ma io sono pienamente d'accordo col signor ministro; e ciò è tanto vero che io riprendo puramente la proposizione sua, cioè che sia diminuita la presente categoria; solo il signor ministro subordinava quella riduzione ad altra domanda di fondi per altr'opera; ora è stabilito che per ora la Camera ha dichiarato che non si può occupare di questa nuova opera, ma può dichiarare la reiezione di queste lire 75 mila che furono riconosciute non urgenti dal ministro stesso.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Le domando scusa; egli ha detto che io aveva proposto di togliere tutta la somma, io ho detto che riguardava l'opera necessaria, perchè veramente le salite di quella strada che arrivano al 10 per cento richiedono che vi si pensi; è da tanto tempo che si desidera quell'opera, che influisce moltissimo sul nostro commercio, ed ho soggiunto che quand'anche la somma fosse di lire 150 mila, io domanderò che si faccia per una parte cambiamento di categoria e che si spieghi che una parte di quella somma che sarebbe assegnata per quest'anno a quel lavoro verrà applicata a quegli altri lavori più urgenti; ma il lavoro della strada intenderei che fosse intrapreso fin da quest'anno.

MELLANA. Io lo ripeto, mi attengo alla precisa sua proposizione; io domando che sia per quest'anno sospesa quella somma che esso stesso nella prima sua proposizione aveva detto non essere necessaria in quest'anno; ma non accetto quella parte colla quale esso domandava che fosse tolta in quest'anno da quella categoria per portarla in un'altra; ma basta la prima parte della sua proposizione da me ripresa, e certo la Camera vorrà accettarla, giacchè è constatata la possibilità di fare quest'economia; siccome noi dobbiamo fare tutte le economie possibili, domando che sia fatto questo risparmio per quest'anno.

DI REVEL. Dacchè il ministro medesimo ha dichiarato che parte delle 150 mila lire meglio si potrebbe impiegare nello incanalamento del Gélon, io credo che si dovrebbe dedurla dalla categoria nella quale è stanziata; il Ministero presenterà poi a suo tempo il progetto di legge per una domanda di credito, e la Camera nel deliberare sopra di esso terrà certamente conto di questa economia.

E per parte mia dichiaro che io voto per la deduzione di quella somma dall'attuale bilancio, perchè dovendo scegliere fra due spese, preferisco le più urgenti, ed intendo votar in seguito per l'incanalamento del Gélon, quando il Ministero ci presenti un progetto in proposito.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non potrei che ripetere che io avrei domandato di sopprimerne una parte per il Gélon, ma basterebbe che fosse conservato il fondo necessario di 75 mila lire per spingere con attività i lavori già cominciati, in modo che possano compiersi nell'anno venturo.

La mia proposizione sarebbe dunque di assegnare la metà di questa somma alla strada del Pont-Beauvoisin, e l'altra metà che si lasci per il Gélon: ecco, la mia domanda concreta sarebbe questa.

SANTA ROSA T., relatore. Io aveva domandata la parola appunto per proporre una riduzione come viene di fare il signor ministro.

Credo che si possa ridurre quest'allocazione a lire 75 mila (voleva però proporre la somma di lire 100 mila). Ben inteso che, quando il ministro presenterà il progetto di legge a riguardo della nuova spesa accennata, la Camera si riserverà di votare come crederà a quel riguardo.

Osservo poi che non può più ridursi la somma di 75 mila lire, se si vogliono incominciare in quest'anno i lavori. Anzi io mi proponevo di portarla a 100 mila, perchè le indennità dei terreni che si debbono pagare immediatamente importano una grave spesa, e non si possono cominciare i lavori se non sono pagate le indennità dei terreni; sarebbe stato forse meglio di proporre la somma di 100 mila lire; ma postochè venne fatta altra proposizione a nome della Commissione, dichiaro che aderisco alla proposta del signor ministro.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Messieurs, dans la discussion qui vient de s'élever, personne n'a contesté l'importance de la route royale des Echelles au Pont-Beauvoisin. Tout le monde sait que notre principal commerce par terre avec la France a lieu par cette route. C'est par la route des Echelles au Pont-Beauvoisin que passent les soies que le Piémont expédie en France, et le produit du bureau des douanes du Pont-Beauvoisin suffirait pour établir le transit considérable de marchandises françaises qui entrent dans le royaume par cette route pour être dirigées dans l'intérieur du Piémont, de la Ligurie, et des autres provinces de l'Italie. Un très-grand nombre de diligences et le courrier de Paris passent deux fois par jour sur cette route; le Gouvernement a donc le plus grand intérêt à la mettre dans le meilleur état de viabilité. La section de route entre Chailles et le Pont-Beauvoisin a préoccupé depuis longtemps l'administration. C'est un passage très-difficile qui offre dans quelques parties des pentes du dix pour cent, et qui est souvent dangereux pendant l'hiver. Enfin, il y a des points où la route est extrêmement étroite, et où il n'existe ni parapets, ni garde-fous du côté du précipice, au fond duquel coule le Guiers qui sépare la Savoie de la France. On a malheureusement à regretter plusieurs accidents occasionnés par le mauvais état de cette section de route.

Pour remédier à ces graves inconvénients, M. le chevalier Mosca, ingénieur en chef de la province de Savoie-Propre, a préparé un projet qui a été étudié avec tant de soin, et conçu avec tant de talent, que les connaisseurs le considèrent comme un chef-d'œuvre. Le devis de ce projet s'élève à quatre cent ou cinq cent mille francs. Le budget du Ministère porte dans le bilan de 1850 la somme de cent cinquante mille francs pour commencer les travaux. La Commission du budget n'a proposé aucune réduction à cette dépense; j'invoque donc ces deux autorités pour demander le maintien de la somme de 150,000 fr. applicable en 1850 à l'exécution du projet ci-dessus énoncé. Bien loin de faire une économie, en ne dépensant cette année que les deux tiers ou la moitié de cette somme, il en résulterait une perte réelle pour le commerce national, en ce que la difficulté de ce passage nécessite des remontes et occasionne des pertes de temps qui augmentent les frais de transport. Si l'on fait le calcul de l'accroissement de frais que doit supporter la quantité très-considérable de marchandises et de voyageurs qui fréquentent cette route, on reconnaîtra que le retard de ces travaux est éminemment préjudiciable à l'intérêt public.

On objectera que la saison est déjà avancée, que l'adjudication ne pourra pas avoir lieu avant le mois d'août; que l'ensemble de la dépense, conformément au projet de l'ingénieur chef de Chambéry, se trouve admis en maxime aussi bien par un vote de 75,000 francs que par un vote de 150,000 francs pour l'année actuelle, et qu'on pourra reporter sur l'année 1851 une plus forte somme pour conduire à terme l'exécution de ce projet. Ces objections peuvent être facile-

ment refutées; et d'abord, je reconnais que l'admission de ce projet sera votée par la Chambre dès qu'elle aura décidé de porter au budget de cette année une somme quelconque pour commencer l'exécution des travaux dont il s'agit; mais je crois qu'on pourrait mettre aux enchères l'adjudication avant le mois d'août prochain, et donner cette année une assez grande activité aux travaux pour y appliquer la somme de 150,000 francs, de manière à ce que cette importante amélioration d'une des principales routes royales du royaume puisse être terminée en 1851, ou, au plus tard, dans le commencement de 1852.

Par ces considérations je m'oppose à toute réduction sur la somme de 150,000 francs bilanciée cette année pour l'exécution d'une partie du projet d'amélioration de la route royale aux Chailles et Pont-Beauvoisin.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io riconosco i bisogni che ci sono per quel tronco di strada. Se avessi proposto di sospendere i lavori, allora il discorso dell'onorevole barone Jacquemoud sarebbe appropriato; ma io non domando di sospenderli, domando che in quella parte dell'anno che resta si spendano queste 75,000 lire, perchè facendo poi un assegno nel 1851, più abbondante in proporzione della diminuzione fatta ora, si spingano i lavori con quell'attività che il bisogno richiede.

Quanto poi a quello che dice l'onorevole preopinante rispetto al commercio, io non posso che ripetere quanto dissi, che cioè, finchè non si compiano i lavori del Gélon resta sospesa tutta la strada nuova, e l'onorevole Jacquemoud saprà meglio di me come il passaggio di Maltaverne sia assai più pericoloso di quello di Pont-Beauvoisin, su cui s'incontrano pendenze orribili, la strada è cattivissima, e conseguentemente il passaggio diviene talvolta assai malagevole e poco sicuro.

Dunque qui provvedo prima all'alto interesse dell'igiene pubblica, chè qui non si tratta solamente di cavalli che cadono, ma si tratta di uomini che muoiono, e nello stesso tempo provvedo al transito, perchè quel grandissimo aggravio che ci è del passaggio del tronco di strada di Pont-Beauvoisin ci è egualmente a Maltaverne. Qui dunque io faccio due vantaggi: salvo le persone, e rendo possibile l'esecuzione di un tronco di strada che è già stata fatta da Chamousset sino a Montmeillan, e che non si può praticare, solo perchè manca questo lavoro. Dunque anche nell'aspetto stradale io la riguardo egualmente importante.

MELLANA. Mi ha molto sorpreso di vedere che gli onorevoli deputati Di Revel, presidente della Commissione del bilancio, ed il signor relatore, dopo di aver sostenuto la lettera del regolamento, ne rinneghino ora lo spirito. Essi hanno premesso che la proposta fatta dal signor ministro era contraria al regolamento perchè non trasmessa agli uffizi, nè discussa da una Commissione; ma poi hanno conchiuso che si potesse di punto in bianco togliere al bilancio una somma per assegnarle una destinazione tutt'altra dalla primitiva.

Faccia il suo corso ordinario anche questa mozione, e la Camera delibererà quindi sopra di essa.

La questione da me sollevata, la proposta cioè di togliere 80,000 lire da questa categoria fondasi su questo, che apparve chiaramente dalla attuale discussione non avervi l'assoluta ed urgente necessità di spendere in quest'anno la somma di 150,000 lire per le opere quivi indicate; potersi anzi senza inconvenienti restringere questa spesa per questo anno a 100,000 lire. Ond'è che io partendo da queste premesse, propongo la soppressione delle 80,000 lire per questo anno e nulla più.

Quando ci verranno fatte nuove proposizioni di legge, al-

lora, liberi nel nostro giudizio, potremo nella discussione emettere la nostra opinione; ma non può la Camera pregiudicare sin d'ora una questione così importante. Io quindi sto fermo nella mia proposta che siano tolte da questa categoria le 50,000 lire; tanto più che dalla discussione di quest'oggi si è veduto potersi senza grave danno fare nel corrente anno questo risparmio, ed è obbligo nostro, nelle strettezze in cui si trovano le nostre finanze, di fare tutti quei risparmi che sono o necessari o possibili.

SANTA ROSA T., relatore. Mi compiaccio di trovarmi su questo punto d'accordo coll'onorevole deputato Mellana. Gli faccio osservare che appunto consentendo alla riduzione proposta dal signor ministro, cioè a limitare questa spesa a 75,000 lire, io aveva osservato che sarebbe stato più opportuno di portarla a 100,000 come propone l'onorevole preopinante; ma nello stesso tempo ho detto che ben inteso questa riduzione non legava né punto né poco la Camera, la quale si riservava poi di pronunciare sul merito della spesa di cui ci ha quest'oggi parlato il signor ministro, quando presenterà la legge. Mi rincresce che il signor Mellana non abbia prestato attenzione a quelle precise parole che ho detto, perchè non me ne avrebbe attribuite altre, e si sarebbe anche questa volta persuaso che quando son convinto di un principio l'applico sempre con severità.

JACQUEMOUD GIUSEPPE. Bien loin de contester, à M. le ministre des travaux publics, l'urgence de la route dont il a parlé et du dessèchement des terres envahies par le Gélon, j'ai eu au contraire l'occasion de présenter plusieurs rapports, lorsque j'avais l'honneur de faire partie de la Commission du diguement de l'Isère, à l'effet d'appuyer les justes réclamations des habitants de cette vallée: mais ce n'est pas avec les sommes proposées au budget pour la route de Chailles au Pont-Beauvoisin, que cette dépense doit être faite. Les travaux d'amélioration de ces deux routes sont inévitables; plus tôt ils seront faits, plus tôt le commerce profitera des avantages matériels qui en résulteront, parce qu'ils rendront les transports plus rapides et moins coûteux sur la principale route royale de Turin en France: c'est seulement lorsque ces travaux seront entièrement achevés que le commerce obtiendra les avantages signalés et plus leur exécution traînera en longueur, plus le Gouvernement y perdra. On conçoit en effet que les sommes avancées par l'Etat pour ces travaux sont improductives tant qu'ils ne sont pas complètement terminés, et que trois ou quatre ans de retard augmentent, par la perte des intérêts, la dépense des premières années, du 15 ou du 20 pour cent. Je ne saurais donc trop insister auprès du Gouvernement pour que les travaux dont il s'agit soient poussés avec la plus grande activité possible et je m'oppose à la réduction proposée.

PRESIDENTE. Il ministro aveva stanziata una somma di lire 150,000, per la sistemazione del tratto di strada fra Chailles et Pont-Beauvoisin, e la Commissione aveva aderito; ma in seguito alla discussione elevatasi a questo proposito, il ministro ebbe a modificare la sua prima opinione, suggerendo la riduzione di quella somma alla metà; cosicchè potesse poi, mediante tale economia, l'altra metà venir applicata allo incanalamento del Gélon benchè a questa proposta aderisse la Commissione; ma il signor Di Revel la vorrebbe ampliare, sopprimendo cioè affatto le 150,000 lire, per destinarle tutte ai lavori attorno il Gélon; il deputato Mellana vorrebbe invece restringere la riduzione a sole 50,000 lire; e per ultimo il signor Jacquemoud (consigliere) si oppone ad ogni diminuzione della somma primitivamente stanziata.

Sono impertanto due proposte da porre anzitutto ai voti:

quella del ministro per la riduzione di lire 75,000, e l'altra del deputato Mellana per la riduzione di lire 50,000.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Quello che ho detto del Gélon è solamente per giustificare la domanda di diminuzione che faceva; ma non è già perchè esiga che la Camera si pronunzi attualmente su questa cosa; siccome per diminuire conveniva che giustificassi la proposta, la ho giustificata, facendo presente l'urgenza della canalizzazione del Gélon.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta riduzione di lire 75,000.

(La Camera approva.)

Art. 10, *Ampliamento del ponte sul torrente Sangone con centine di ferro*, proposta in lire 75,000.

(La Camera approva.)

Art. 11, *Costruzione di un ponte in muratura sul Po oltre Carignano*, proposta in lire 100,000.

(La Camera approva.)

Art. 12, *Costruzione di un ponte sulla Stura e tratti d'accesso*, stanziata in lire 250,000.

La Commissione senza punto pregiudicare il merito dell'opera vi propone la soppressione di dette 250,000 lire.

AUDISIO. Altrettanto è cosa ben fatta, anzi doverosa, il non prodigar mal a proposito il danaro dei contribuenti, altrettanto è assurdo se per una mal intesa e non ragionata economia si compromette il pubblico servizio; in ciò io credo che, e ministri, e deputati, e contribuenti sono, od almeno devono essere, tutti d'accordo.

Dall'elaboratissima relazione che il signor intendente generale dell'azienda dell'interno fece precedere al bilancio che stiamo discutendo, ed in cui sono enumerate non solo le opere necessarie a farsi lungo le strade reali, ma anche la maggiore o minor urgenza delle opere stesse, risulta che la strada reale da Torino a Nizza abbisogna, ed il Governo propone che venga ampliato il ponte sul torrente Sangone presso la capitale, e si costruggano due nuovi ponti; uno sul Po oltre Carignano, l'altro sulla Stura presso Cuneo; e da detta relazione risulta medesimamente che se l'ampliamento del ponte sul Sangone è dal Governo considerata come necessaria onde antivenire gl'inconvenienti che possono derivare dalla ristrettezza del ponte attuale, e se la costruzione di un nuovo ponte sul Po presso Carignano è considerata indispensabile a compirsi fra tutto l'anno 1855, la costruzione di un nuovo ponte sulla Stura presso Cuneo è in detta relazione dichiarata non solo anche essa indispensabile, ma inoltre di assoluta urgenza, carattere questo che manca alle due prime opere suddette.

Ciò malgrado, la Commissione della Camera, incaricata di esaminare quest'importante parte del bilancio, nel mentre che approvò, senza detrarre nemmeno un centesimo, lo stanziamento delle somme dal Governo chieste per le due prime opere suddette, dal Governo stesso riconosciute molto meno urgenti della terza, respinse quest'ultima proponendone la soppressione.

Questa specie di anomalia proviene sicuramente dacchè la urgenza della costruzione del summentovato ponte sulla Stura, benchè conosciuta dal Governo che ne è edotto dagli uffiziali rapporti delle autorità locali, simile urgenza sia per avventura ignorata dalla lodata Commissione; ma io ho piena fiducia che risultandogliene in oggi la imparzialità della Commissione stessa, non le permetta al certo di persistere nella anzidetta sua opposizione, od in ogni caso questa non sarà accolta dalla Camera, giacchè ove questa potesse eliminare dal bilancio la somma dal Governo chiesta per la costruzione

del narrato ponte, la quale è di assoluta ed immediata urgenza, oltre che con ciò commetterebbe una flagrante ingiustizia, sarebbe cagione moralmente imputabile dell'immenso ed incalcolabile danno che ne soffrirebbero, non solo la città di Cuneo e la vasta ed importante provincia di cui è il capoluogo, ma anche tutte le altre provincie limitrofe, particolarmente quella di Nizza, la quale senza quel ponte può da un giorno all'altro veder intercettata ogni sua comunicazione colla capitale; insomma, la costruzione di quel ponte è indispensabile ed urgentissima per tutto lo Stato.

Ritenga infatti la Camera che, sebbene pel passaggio della Stura presso Cuneo esistano, o per meglio dire esistessero due ponti a poca distanza l'uno dall'altro, l'uno, cioè il superiore, tendente ai cospicui cinque mandamenti di Caraglio, Valgrana, Dronero, San Damiano e Prazzo; l'altro, cioè, l'inferiore ponte lungo la strada reale, da cui quasi subito dopo il ponte stesso si diramano le due strade provinciali tendenti l'una a Saluzzo, l'altra ad Alba, entrambe quelle due provincie fanno parte della divisione, di cui la suddetta città di Cuneo è il capoluogo; ritenga, dico, che di questi due ponti non ne esiste più che un solo, il quale minaccia rovina, mentre il ponte superiore tendente a Caraglio ed a Dronero, non che alle importanti valli di Grana e di Macra, essendo nell'anno 1846 stato esportato dalle acque, il genio civile a vece di tosto riedificarlo si limitò a fare una specie di ponte provvisorio, che in sostanza non è altro salvo ciò che volgarmente si chiama una *pianca*. L'altro ponte, cioè l'inferiore, benchè pel momento sia ancora in piedi, è però, come già dissi, minacciante rovina, ed è questo il motivo per cui, e ritenuta la già come sovra accennata prossimità dei due ponti, il genio civile e l'azienda generale dell'interno proposero che a vece di riedificare il ponte superiore, il che non toglierebbe la necessità di dover quindi fra breve ricostruire anche l'inferiore, a vece di quei due ponti entrambi in legno, se ne faccia un solo in muratura, ed in sito intermedio, ed intanto che quel progetto fosse passato per tutte le trafilie della centralizzazione, tutta quella così considerevole ed importante parte di quella vasta provincia si trova sovente senza comunicazione col suo capoluogo, giacchè sebbene dopo la rovina nel 1846 occorsa al ponte superiore, vi era, come già dissi, stata stabilita una specie di ponte provvisorio, ma la fragilità di simile mezzo di comunicazione è tale che ad ogni lieve urto d'acque esso ne viene esportato. Il che succede due o tre volte all'anno con evidente e sommo pregiudizio dei viandanti; e non sono soltanto i loro interessi materiali e pecuniari che ne soffrono, ne sono compromesse anche le vite, giacchè siccome ogni inondazione rinnova ed aumenta la degradazione delle strade, sì di quelle che conducevano al ponte diroccato, come di quelle che conducono al ponte provvisorio, ne segue che quasi tutti i giorni succedono rovesci di vetture ed altre lagrimevolissime disgrazie. Non è dunque sorprendente al certo se nella lodata relazione del signor intendente generale dell'azienda la costruzione di quel ponte è proclamata di assoluta urgenza, come la è incontrastabilmente.

I documenti ufficiali giustificanti la realtà delle circostanze di fatto da me come sovra narrate, esistendo presso il Ministero, mi permetto di pregarlo di dare alla Commissione ed alla Camera i necessari schiarimenti in proposito, e non dubito che essi, mediante lo stanziamento in bilancio delle lire 250,000 dal Governo chieste per tal oggetto, non sarà per soffrir ulterior difficoltà.

Ed io deggio tanto più esserne persuaso dal momento che non altrimenti la Commissione del bilancio propone eliminarsene quelle lire 250,000 salvo perchè non le risultava che

il progetto dal genio civile formato per la costruzione di quel ponte fosse approvato dal Congresso permanente; ed infatti alla data del 31 scorso maggio in cui il signor relatore presentò alla Camera la sua relazione, il detto progetto non era per anco approvato, ma il fu l'indomani stesso, 1° corrente giugno, e tale approvazione essendo già stata comunicata al signor ministro dei lavori pubblici, come la Commissione e la Camera ponno accertarsene dal medesimo mancherebbe evidentemente di fondamento quel motivo di opposizione.

E lo stesso si dica dell'altro motivo su cui la Commissione poggiava anche da per essa la proposta soppressione, cioè che non fossero per anco determinate le basi del consorzio e le proporzioni delle somme per cui gli interessati debbano concorrere nella spesa di quel ponte; ed a questo riguardo deggio far presente, che per parte del Governo stesso, e per esso dell'amministrazione del genio civile, fu proposto che il contributo del Governo sia fissato in ragione del 54, 20 per 100, la divisione amministrativa vi concorra pel 32, 60 per 100, e il rimanente 12, 20 per 100 sia a carico particolare della città di Cuneo; e tale parimente è la base dal Congresso permanente a tal riguardo adottata ed approvata colla sudata sua deliberazione del 1° corrente giugno, salvochè il contributo del Governo a vece del 54, 20 fu ivi ridotto alla somma rotonda del 54 per 100.

Dagli atti del detto Consiglio divisionale di Cuneo che ho l'onore di rassegnare alla Camera risulta che quel Consiglio, il quale trovandosi sul luogo del luogo poté facilmente penetrarsi della necessità ed urgenza della costruzione di quel ponte, giacchè in difetto, e, come già dissi, evvi incessante pericolo che venga interrotta ogni comunicazione non solo tra la capitale e l'alto Piemonte, ma anche tra la capitale e Nizza e la Francia meridionale; il detto Consiglio, dico, per ovviare preventivamente ad ogni difficoltà che potesse desumersi dal non risultare della sua adesione di concorrere alla spesa, ha in forza della sua deliberazione 20 giugno dell'anno scorso 1849 stabilito di contribuirne sino alla concorrenza, occorrendo, dell'ingente somma di lire 600,000, prova questa parlante al certo che la effettuazione di quell'opera non è già un desiderio soltanto della città di Cuneo, ma è una necessità per tutta la divisione, necessità riconosciuta e sentita da tutti.

Il contributo del dodici per cento come sovra messo a carico della città di Cuneo è sicuramente pesantissimo; eppure essa non eleva contestazione in proposito, ed anzi pel riflesso suddetto che il difetto di sua adesione non possa all'occorrenza venir invocata onde rimuovere il definitivo stanziamento in bilancio della somma per ciò necessaria, il Consiglio comunale di Cuneo con apposita sua deliberazione del 3 corrente vi prestò la formale ed esplicita adesione senza riserva; e tale deliberazione già venne col mezzo del signor intendente della provincia rassegnata al Ministero, come la Commissione e la Camera possono facilmente accertarsene dal signor ministro stesso.

Non può dunque, come già dissi, esservi ragionevole motivo che possa opporsi al definitivo stanziamento nel bilancio dell'anno corrente 1850 della narrata somma di lire 250,000 dal Governo propostavi affinché il medesimo sia in grado di dare, senza ulteriore ritardo, mano all'opera, tanto più che, come è riconosciuto sì dal Ministero che dall'azienda, ed in oggi il sa anche la Camera, si tratta di un'opera di assoluta, incontrastabile ed immediata urgenza, in qual conformità spero che la Camera sia per provvedere, come conchiudo.

DI SAN MARTINO. A proposito della soppressione dalla Commissione proposta delle spese per il ponte di Stura, io

prego la Camera a ben ritenere che esso fu rovinato già in gran parte dalle acque, e quasi intieramente distrutto, sicchè è impossibile di evitare anche momentaneamente delle gravi spese per procurare un transito almeno provvisorio. Importa quindi che si calcoli se le spese per questo transito provvisorio non siano tali da consigliar nell'interesse stesso dell'erario che si faccia piuttosto un'opera stabile, essendo indubitato che questa, comunque si eseguisca, sia in ferro, sia in muratura, riunirà i due ponti in un solo, mentre invece un transito provvisorio renderebbe necessario che si costruissero due ponti.

D'altronde io osserverò che se vi sono ancora delle questioni indecise riguardo al contributo della divisione e della città di Cuneo per le spese del ponte, ciò non toglie che in tutti i casi l'erario sia pur sempre chiamato a concorrervi per la maggior parte, poichè si tratta di strade reali, che sono principalmente a carico dell'erario. Laonde in ogni evento non potendosi mettere in dubbio che comunque sia per essere definita questa questione, l'erario contribuirà pur sempre per la maggior parte delle spese, sarebbe, a parer mio, cosa incongrua lo escludere ora ogni qualsiasi assegnamento a questo titolo.

Del resto, è prossima omai la riunione del Consiglio divisionale. Il progetto fu già esaminato dal Congresso permanente, il quale, se non vado errato, l'ha anzi trovato degno di approvazione; laonde pare che non debba per questa parte aversi grande difficoltà di pervenire ad un accordo, non rimanendo più a definire altra controversia fuor quella della porzione di contributo che debbano le varie provincie della divisione sopportare.

La questione del ponte in ferro, alla quale la Commissione accennò, fu intieramente lasciata in disparte per unanime consenso di tutti gli interessati, epperò non potrebbe neppure essa motivare una sospensione. Io pertanto ripeto che sarebbe incongruo il negare ogni specie di assegnamento in via di fondo preparatorio, poichè questo assoluto diniego moltiplicherebbe il Ministero nell'impossibilità di venire ad una trattativa formale con la divisione, e di preservare così lo Stato dal fare spese in pura perdita, per procurare cioè un transito semplicemente provvisorio. Io quindi conchiudo affinché, se non l'intera somma, sia almeno stanziata nel bilancio la metà di quella che è proposta.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. La posizione della città di Cuneo nelle circostanze attuali è veramente eccezionale, e assai grave. Questa cospicua città, che si trova tra la Stura e il Gesso, ebbe anche attualmente nelle sue comunicazioni disgrazie gravi a deplorare.

La città di Cuneo aveva due ponti, quello sulla strada reale, e quello sulla strada di Dronero. Il ponte di Dronero è stato portato via dalla Stura, la quale attualmente non si passa se non per mezzo di una palancola accessibile a stento ai pedoni, e che in parte è stata portata via anche adesso. Non ha che un cattivissimo ponte sulla strada reale, il quale si mantiene con riparazioni sempre precarie dalla città stessa di Cuneo che se ne assume il carico.

La città di Cuneo, dall'altra parte per andare a Mondovì, aveva un ponte sul Gesso; l'ultima piena del Gesso lo ha in parte rovinato, dimodochè la città di Cuneo è senza comunicazione con Mondovì, e non ha che un ponte sulla strada reale molto precario e molto pericoloso, che in queste ultime piene, che sono state gravissime, ha sofferto già dei danni rilevanti, a segno che si è dovuto sospendere il passaggio sul medesimo, perchè parve un momento anch'esso minacciato di venire asportato dalle acque di piena.

Era si la città di Cuneo poi messa d'accordo colla provincia, la quale aveva dal suo canto riconosciuta la convenienza di divenire alla costruzione di un ponte sulla Stura, che fosse comune tanto alla strada regia, quanto a quella provinciale di Dronero.

Ecco la ragione per cui si differì per sì lungo tempo la costruzione del ponte sulla Stura lungo la strada provinciale di Dronero, mentre intanto non v'è altra comunicazione che il ponticello, bastante appena pei pedoni.

In questa condizione di cose era stato proposto un ponte di ferro elevatissimo su una valle che ha la profondità di circa 40 metri, e per cui si richiedeva la costruzione di pile altissime. Si discuteva pertanto sulla convenienza di far questo ponte di ferro, e la Commissione, composta degli uomini i più competenti, fu unanime nel rifiutarla, perchè importava una spesa eccessiva ed era pur sempre un ponte di ferro, il quale (sia detto con rispetto di quelli che parteggiano per cosiffatta specie di ponti) è di molto inferiore ad un ponte di pietra.

Rifiutata tale proposizione, si pensò al ponte di pietra. Siccome in ordine al ponte di ferro la provincia aveva offerto il suo concorso per la somma di 600,000 lire, se non erro, è evidente che per il ponte di pietra sarebbe concorsa per una somma minore, ma però cospicua, la quale avrebbe fornito il mezzo di costruire un buon ponte, e procurata la soppressione del ponte per la strada di Dronero.

Si deliberò dunque di fare il ponte di pietra, il progetto del quale è ora maturato e compiuto. Però, quando la Commissione faceva i suoi studi sul bilancio, il progetto di questo ponte di pietra non era stato ancora presentato al Congresso permanente, o veramente, se presentato, non era stato esaminato ed approvato; e quindi questo è l'argomento essenziale, e veramente incontrovertibile, pel quale la Commissione ha dovuto escludere tutta la somma. Ma nello stato attuale delle cose il Congresso permanente ha deliberato sul progetto, l'ha approvato ad unanimità, ha suggerito soltanto alcuni piccoli cambiamenti, ma di sì poca importanza, che egli stesso ha detto che si potevano introdurre nell'atto stesso della costruzione, e l'ha mandato al Governo.

Io dunque non posso a meno di ripetere che questa è una opera di altissima urgenza, e che non esiste più il motivo pel quale la Commissione aveva esclusa intieramente la somma per essa proposta. Vi può essere qualche dubbio sul ripartimento della spesa, la quale in parte va a carico dello Stato, che deve fare il ponte sulla strada reale, in parte a carico della provincia, che deve fare il ponte sulla Stura per la strada provinciale di Dronero, ed in parte a carico della città di Cuneo.

Il Congresso permanente ha anche deliberato sul principio, col quale crede si debba fare questa ripartizione; ma è pur vero che il Consiglio divisionale non ha ancora deliberato sulla parte essenziale che è la quota che incumbe alla divisione per il ponte della strada provinciale, a cui supplisce quello della strada reale.

Faccio però riflettere che se la divisione aveva già deliberato di votare un concorso di 600,000 lire per il ponte di ferro, benchè non lo dia ora così grande, credo però non si allontanerà molto da quella quota che il Congresso permanente ha creduto ragionevole che debba pagare. Tra la quota che il Congresso permanente assegnerebbe alla divisione, e che io credo che la divisione non sarà lontana dall'approvare, e quella che sarebbe assegnata dalla città di Cuneo, ne verrebbe che la spesa totale del ponte che è di circa 900,000 lire, si ridurrebbe a carico dell'erario a 500,000 lire. È ne-

cessario dunque che l'erario s'imponga la spesa almeno di 500,000 lire. Ora, nello stato attuale delle cose, col pericolo di veder rovinato anche il ponte sulla Stura che appartiene all'erario, ed interrotta quella comunicazione, nella condizione in cui è la città di Cuneo, minacciata di restare presto isolata, io troverei di tutta convenienza che si assegnasse un fondo per questi lavori, appunto perchè si potessero fare i primi preparativi per accelerare quei lavori, e perchè quel Consiglio divisionale vedendo il progetto approvato dal Governo, e deliberata la sua esecuzione, prendesse le sue deliberazioni sull'assegno che dovrà fare. Ad ogni modo, siccome lo Stato è già impegnato, avrà almeno la quota di 500,000 lire: se facciamo l'assegno in quest'anno non abbiamo a temere di comprometterlo con una spesa che fosse poi eccedente il carico suo. Sarei dunque di avviso che, appunto come proponeva il deputato San Martino, se la Camera non crede di assegnare tutta la somma, si assegnasse almeno la metà di questa somma.

MELLANA. Io sorgo a combattere l'opinione del signor ministro e del signor deputato San Martino, non dal lato dell'economia, ma da quello dei principii costituzionali. Infatti l'onorevole deputato San Martino diceva che bisognava che il Governo entrasse nella maggior parte della somma, e che bisognava trattare colle provincie e colle divisioni; esso diceva che presto vanno a radunarsi i Consigli provinciali e divisionali; io osservo all'onorevole conte di San Martino che questa riunione non ha luogo che per gli ultimi giorni di luglio od al principio di agosto; saprà pure che noi per entrare nella via costituzionale, prima che termini quest'anno, dobbiamo votare un altro bilancio che è quello del 1851; dunque non vi può essere il caso che fra le deliberazioni di quei Consigli e quello che dovrà fare la Camera pel bilancio del 1851, vi sia tempo a consumare nessuna somma in queste opere.

La teoria che combatto è questa, che gli onorevoli preopinanti crederrebbero che cioè la Camera dovesse in occasione del bilancio sotto i palliativi di 100, di 200 mila lire sobbarcarsi per ispese ignote ed ingenti, e lasciare la facoltà al Governo di trattare. Io credo che sia ben diverso. I Consigli provinciali e divisionali tratteranno col Governo, e metteranno il Governo in misura da presentare delle leggi al Parlamento, perchè l'ultima e legale decisione in simili negozi non dee appartenere al Governo, ma alla Camera. Io credo quindi che è impossibile che prima del cominciar di settembre si facciano delle spese, perchè la Camera dovrà essere chiamata prima che finisca l'anno a votare il bilancio del 1851: dico, è impossibile che si facciano delle spese e quindi credo inutile votare oggi una tale somma, anche per abbondanza, facendo astrazione dai principii costituzionali. Aggiungo di più che nei bilanci si votano le spese direi quasi ordinarie, ma quelle nuove e straordinarie e di gravi somme solo si stanziavano per mezzo di leggi. Ciò lo fecero perfino i Governi dispotici. Non si può incominciare a votare sul bilancio, senza preventivi studi, delle spese che devono avere un seguito negli altri bilanci.

Prima si vota per legge la spesa totale, e poi si applica a ciaschedun bilancio quelle parti che sono convenienti a farsi in quei dati anni: in questo modo solo la Camera fugge il pericolo di compromettere il credito dello Stato e di sobbarcarsi in ispese ignote. Queste sono teorie costituzionali di tale chiarezza da non essere ignorate nè dal ministro, nè dal conte di San Martino: ed io dimando siano ora applicate, rigettando questa spesa finchè il ministro non presenti una legge in proposito.

Il Governo dunque, se crede utile quest'opera, si metta in caso di trattare coi Consigli divisionali e provinciali di quelle provincie, di quelle divisioni, e sarà poi in grado di proporre un progetto di legge da discutersi prima del bilancio del 1851; e quando la Camera approvi l'idea del Governo, approvi quello che si sarà fatto da lui unitamente con quei Consigli, allora sarà il caso di proporre un progetto di legge; ed in occasione che si voterà il bilancio del 1851, si adotteranno quelle massime che saranno credute utili e necessarie. Mi oppongo dunque che, senza che ci siano sottoposti nè lavori, nè altro, si entri adesso in una spesa per un lavoro che non sappiamo a che somma ammonterà, e del quale non ne abbiamo veduti gli studi preliminari, e che la nostra Commissione, che era incaricata a fare un progetto in proposito, ha creduto che non si potesse accordare un credito di 250 mila lire, e non lo potrebbe neppure di 100 mila, perchè non si tratta qui nè del più, nè del meno; si tratta di vedere se si abbia da entrare in una spesa che non si conosce e che è impossibile effettuarla fra la votazione di questo bilancio e quella dell'altro del 1851.

SANTA ROSA T., relatore. Due furono i motivi per cui la Commissione ha ridotta questa spesa, senza però pregiudicarne il merito, nè disconoscerne l'importanza. Queste ragioni furono testè svolte dal signor deputato Mellana, sostenendo le conclusioni della Commissione. Mi resta solo ad osservare che sinchè il riparto delle spese non sia fatto ed accettato da tutte le parti interessate, non si può deliberare dalla Camera. Il signor ministro dei lavori pubblici ci assicura che questo progetto è ultimato. La Commissione potrebbe essere incaricata di esaminarlo e quindi darne il suo voto, se non sussistesse la difficoltà sopra accennata relativa al consorzio ed al preciso ammontare della spesa.

Dico che il votare una somma indeterminata in un bilancio è una cosa contraria a tutte le regole di contabilità fin qui praticate, secondo le vigenti leggi; e che di più la quota del Governo non essendo ancora determinata, nè potendolo essere finchè il Consiglio divisionale e comunale di Cuneo non abbia deliberato sulla proposizione che il Governo sta per fargli, non può esporsi il Parlamento a vedersi ricusare una legge da quel Consiglio.

Si conseguirà lo stesso scopo, sia presentando una legge per un credito supplementario, sia stanziando questa somma nel bilancio del 1851.

E in questo parere fu tanto più indotta la Commissione, inquantochè vide in altre circostanze, e specialmente pei lavori eseguiti sulle strade provinciali di Fenestrelle e di Susa, di cui si tratta in questa categoria, che il Governo dovette sopportare l'integrità della spesa perchè siansi eseguite le opere, senza prima farvi procedere lo stabilimento del consorzio, e fissarne il concorso governativo.

Onde evitare dunque tutte le contestazioni che si potrebbero elevare in seguito, credo che sia più pronto, più regolare, più conforme alle leggi attualmente esistenti il mantenere la proposta soppressione, la quale, ripeto, non è punto nociva all'eseguimento di quei lavori.

GERBINO. Io chiedo la parola per rettificare una circostanza a cui accennò il signor ministro, cioè, che la divisione di Cuneo avesse offerto 600 mila lire per la costruzione del ponte di ferro.

Nel Consiglio divisionale non si parlò mai del ponte di ferro; tutte le offerte che si sono fatte e che sono soggette ancora a molte contestazioni, non erano relative che al ponte in muratura e non al ponte in ferro. Non si è mai parlato del ponte in ferro nel Consiglio divisionale.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Posso essermi ingannato, ma la questione del ponte in ferro vi è stata.

GERBINO. Nel Consiglio divisionale non si è mai parlato del ponte in ferro; questo fu dall'intendente generale proposto, ma dopo che aveva chiusa la seduta.

FRANCHI. Credo di poter dare qualche schiarimento relativamente al progetto del ponte in pietra e al progetto del ponte in ferro.

Il Consiglio provinciale aveva opinato per la costruzione di un ponte in pietra, al qual uopo venne anzi presentato un progetto dal signor ingegnere Moglino. Il Consiglio provinciale desiderava che questo ponte fosse rialzato in modo da togliere la salita che tuttora sussisteva da una parte e dall'altra della Stura; allora il signor ingegnere Moglino fu incaricato, durante lo stesso Consiglio provinciale, di rettificare il progetto, vale a dire di proporre in massima quella somma di aumento che gli paresse necessaria all'attuazione di quell'opera, prevedendosi che la spesa avrebbe forse potuto salire ad un totale eccedente le forze della provincia, ma alla quale pure avrebbe aderito volentieri, stante la somma necessità di avere quel ponte.

Cosa poi siasi discusso e deliberato a questo proposito nel Consiglio divisionale io nol potrei dire, poichè non vi intervenni; ma ciò che vi ha di certo e di incontestato si è che nei rendiconti stampati del Consiglio divisionale si parla del progetto del ponte in ferro, come di un progetto fatto all'epoca del Consiglio divisionale.

E dacchè ora ho la parola, aggiungerò ancora un argomento sul merito della questione. Il non concedere una somma qualunque porta un ritardo ad una spesa di necessità urgentissima, il che si potrebbe quasi considerare come un'ingiustizia, massime che forse il Governo non ha punto bisogno di far precedere una legge che stabilisca questa spesa, giacchè essa rappresenta quella che farebbersi attorno al ponte che sta sulla strada reale da Torino al Varo. La differenza sta solamente nel farlo in una località piuttosto che in un'altra. Questo ponte minaccia di cadere, ed ha già necessitato nello scorso autunno riparazioni assai gravi, ed è tuttavia in tale stato di deperimento che, se non vi si pone riparo, ne andrà affatto in rovina. Se questo caso avvenisse, certamente spetterebbe al Governo il ripararlo, e non farebbe perciò bisogno di alcuna legge per quella spesa; d'onde inferisco che non debba nemmeno essergli necessaria un'autorizzazione speciale per spendere qualche somma attorno ad un ponte che ne ha l'urgente ed assoluta necessità.

DI SAN MARTINO. Risponderò brevemente alle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Mellana.

Io non propongo già che si autorizzi il Governo con un semplice assegnamento a calcolo a fare una spesa che la Camera non abbia approvata definitivamente, ma bensì che si assegni intanto un fondo nel bilancio in via preparatoria, affinché quest'anno venturo sia poi possibile il dare l'opera in appalto.

Se vi è questa possibilità, od anzi certezza, tutti incontrano volentieri i sacrifici anche più gravi; sarà prolungata la strada, perchè tutti sono convinti della necessità di risparmiare la costruzione di un ponte provvisorio.

Gli è adunque per evitare una spesa, che in ultima analisi riescirà inutile, che io chiedo si faccia sin d'ora una semplice allocazione di fondi, la quale nè vincola la Camera, nè attribuisce alcun diritto al Governo, ma giova semplicemente a far sì che il fondo che in quest'anno venturo si assegnerà, in proporzioni più considerevoli, permetta di dare immediatamente l'opera in appalto.

AUDISIO. Io aveva chiesto la parola non già per rinvenire sulla discussione del merito della questione, ma bensì ed unicamente per sottoporre alla Camera le stesse e medesime osservazioni ch'essa viene di udire dall'onorevole deputato Gerbino, in appoggio delle quali, e come già dissi, presento gli atti del Consiglio divisionale di Cuneo, da cui, e specialmente dalla sua deliberazione 20 giugno 1849, risulta che l'offerta del detto Consiglio fatta di concorrere per lire 600 mila nella spesa del ponte di cui ivi si riferisce, non già al ponte in ferro, del quale il signor intendente generale dell'azienda dell'interno nella sua relazione parla come di una proposizione individuale del signor intendente generale di quella divisione, ma bensì tale offerta si riferisce unicamente al ponte in muratura, oggetto dell'odierna discussione.

LANZA. È sempre stato uso della nostra amministrazione, anche sotto il Governo assoluto, di non stanziare sul bilancio una somma, la quale dovesse poi essere ripartita in diversi esercizi, se non se ne conoscesse il totale e se non fossero ad un tempo specificamente noti il progetto ed i calcoli relativi all'opera, alla quale fosse da applicare questa somma. Cotale disposizione amministrativa è siffattamente ragionevole che lo stesso Governo assoluto non se ne volle scostar mai.

Ora io chiedo alla Camera se sotto un Governo costituzionale, il quale deve, per quanto è possibile, esaminare a fondo le spese prima di stanziarle, conoscere bene i calcoli e la natura del progetto al quale si riferiscono, si possa prescindere da queste cautele, mentre ciò potrebbe dar luogo a gravissimi inconvenienti ed a spese incalcolabili, perchè stanziate un anno senza sufficiente cognizione di causa queste spese, vi vedrete poscia trascinati, per così dire, a stanziarle nel successivo; nè si può prevedere dove sostarete se entrate una volta in questa via si pericolosa. Nel bilancio attuale troviamo stanziati 250 mila lire per un'opera calcolata in lire 410 mila.

Il signor ministro ci ha detto pur ora che si è abbandonato il progetto di un ponte in ferro, e che si tratta invece della costruzione d'un ponte in pietra, il quale costerà circa 900 mila lire.

Ma questo progetto debbe prima esaminarsi dalla Camera; essa potrà approvarlo o no; il risultamento dell'esame di essa è tuttavia incerto, incerta l'esecuzione di quell'opera, e la Camera non deve e non può imporsi una spesa avente per oggetto un'opera, della quale bene ancor non si conosce nè l'indole, nè l'importanza, nè il costo. Per conseguenza io credo che sia cosa prudente il soprassedere dallo stanziare qualsiasi somma, attendendo che il signor ministro ci presenti il progetto di questo ponte in pietra; la Camera vedrà allora se debbasi stanziare una somma per la costruzione del medesimo, opera del resto che anch'io cogli onorevoli preopinanti riconosco utile, anzi necessaria.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Facendo ragione alle osservazioni del deputato Lanza, e penetrato anch'io della necessità di questo ponte e del bisogno di accelerarne i lavori, proporrei che sopra questo articolo le deliberazioni della Camera fossero sospese, e che mi fosse permesso di mandare alla Commissione il progetto del ponte in pietra, che, come dico, importa circa 900 mila lire; e trattasi di costrurre invece di quello di ferro, che importava, non come diceva il deputato Lanza 400 mila lire, ma assai più di un milione.

LANZA. Sul bilancio le spese di questo ponte sono portate a lire 400 mila.

PALEOCAPA, *ministro dei lavori pubblici*. Il ponte di ferro, dico, importava ben oltre un milione; non potrei pre-

PRIMA TORNATA DELL'11 GIUGNO

cisare la somma, ma ascenderebbe a 1,400,000 lire; quello attuale ascende a lire 900 mila.

Io manderò adunque alla Commissione il progetto, le manderò anche tutta la corrispondenza relativa alla proposizione già fatta dal Consiglio divisionale di Cuneo, e gli ultimi rapporti tanto sulle piene del Gesso e sui danni arrecati dalla Stura, dai quali titoli la Commissione potrebbe vedere a qual grado sia ridotta l'urgenza.

Domanderei dunque alla Camera che sospendesse la deliberazione su quest'articolo e che mi permettesse di rendere noti alla Commissione questi documenti.

AUDISIO. Chiedo la parola solamente per dire che aderisco alla proposta del signor ministro.

MELLANA. Io credo che inutilmente forse si rinvierebbe alla Commissione, perchè, secondo abbiamo udito, si attende tuttavia le deliberazioni del Consiglio divisionale di Cuneo.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di questa sera:

Discussione sul progetto di legge per la concessione della costruzione della strada ferrata di Savigliano.

SECONDA TORNATA DELL'11 GIUGNO 1850

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE AVV. GAETANO DEMARCHI.

SOMMARIO. *Discussione del progetto di legge per la concessione della costruzione della strada ferrata da Torino a Savigliano — Emendamento del deputato Durando — Discorsi dei deputati Castelli, Durando, Iosti, Riccardi, Lanza e Fagnani — Spiegazioni del ministro dei lavori pubblici — Rinvio della discussione.*

La seduta è aperta alle ore 9 pomeridiane.

(La Camera non essendo in numero, si incomincia l'appello nominale, che è poi interrotto stante l'arrivo di molti deputati.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LE PENSIONI E GIUBILAZIONI MILITARI.

PRESIDENTE. Il deputato Petitti ha la parola per la relazione sopra un progetto di legge.

PETITTI, relatore. Secondo l'uso invalso nella Camera, mi limito a deporre sul banco della Presidenza la relazione sopra il progetto di legge relativo alle pensioni e giubilazioni militari. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 347.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA CONCESSIONE DELLA STRADA FERRATA DA TORINO A SAVIGLIANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alla concessione della strada ferrata da Torino a Savigliano. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 677.)

Leggo il progetto della Commissione stato accettato dal Ministero:

« Art. 1. Il Governo del re è autorizzato a concedere alla

società anonima che ne ha fatto l'offerta in data del 5 marzo 1850 la costruzione e l'esercizio d'una via ferrata da Savigliano a Torino sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

« Art. 2. Il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, nella parte che ciascuno d'essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserita negli atti del Governo. »

Chiedo al signor ministro se accetta la redazione della Commissione.

FALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io accetto la redazione della Commissione; mi permetto solamente di fare un'osservazione sul motivo che si è dato di questo cambiamento. La Commissione dice che propone qualche variante nella redazione dell'articolo primo del progetto ministeriale per renderlo più conforme agli usi ed al linguaggio parlamentare.

A tale riguardo io prego la Camera di ritenere che lungi dall'essere tale redazione meno conforme agli usi ed al linguaggio parlamentare, essa è perfettamente identica e consona al testo di tutte le leggi di concessione di strade ferrate fatte all'industria privata in Francia; e siccome noi non abbiamo ancora una legislazione apposita, nè alcun precedente in tale materia, perciò ho creduto che se non altro per la parte legislativa meglio che altrove si potesse prendere esempio da quanto si pratica in quel paese che, da lunga pezza avvezzo al sistema rappresentativo, già ebbe ripetute volte ad adottare la redazione di consimili disposizioni legislative,